Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de «LA TRIBUNA»
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA L. 6.50
COMMERCIALE
NECROLOGIE
PICCOLA PUBBLICITÀ L. 2.50
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Domenica 17 Febbraio 1924 — ROMA — Domenica 17 Febbraio 1924 — Num. 42

Restaurazione e semplificazione

Poniamo questo assioma: che la sua prova, suprema o decisiva, qualunque governo, qualunque regime, qualunque Stato, la compie nella dimostrazione della sua capacità amministrativa. Assioma che darà alquanto sul naso a coloro che, spersa la loro visione dietro una specie di allucinazione cinematograficamente opulenta ed eroica, non imaginano l'amministrazione che sotto l'aspetto arido e grigio di qualche decina di migliaia di penne burocratiche che grattano disperatamente la carta, quando non sono collocate a riposo dietro il lobo superiore dell'orecchio. Ma codesta è visione di ciechi, o almeno miopi, inabile a seguire le fila della rete di influenze e connessioni, per le quali l'amministrazione dello Stato si ricongiunge all'infinita attività pratica e morale della nazione. Quella attività possiamo porla come condizion prima, e necessariamente prima; ma a patto di soggiungere subito dopo che essa non è pensabile senza una amministrazione di Stato saggia, austera ed ordinata.

* * *

Un collaboratore valoroso dell'on. De Stefani, il comm. Ettore Rosboch, si è sforzato di riassumere, e per così dire rendere sensibile anche alle intelligenze non educate e profondate nella materia, tracciandone un quadro a linee larghe e semplici, l'opera varia e vasta che la Finanza e il Tesoro, sotto la guida energica e sapiente ad un tempo, dell'onorevole De Stefani, e con la indispensabile tutela politica del Presidente del Consiglio, ha compiuta per quella restaurazione finanziaria ed amministrativa dello Stato, che fu, sino dal primo tempo, uno dei punti capitali del programma degli uomini nuovi; il quale, in questo punto, coincideva perfettamente, nel fine se non in ogni mezzo, con quello che l'esperienza antica suggeriva all'on. Giolitti; e codeste coincidenze dell'antica esperienza con la volontà nuova, sono sempre un buon segno ed un augurio di fortuna...

Il Rosboch è perfettamente riuscito nelle sue intenzione semplificatrici, anche perchè, come vedremo in seguito, la esposizione semplice era lo specchio della grande semplicità e dirittura dell'azione pratica svolta dal governo e dal Ministero più specialmente competente. Il Rosboch traccia, come punto di partenza, un quadro assai grave della situazione trovata dal nuovo governo; non ingiustamente, se si tiene conto della ricaduta e delle minaccie di un peggioramento progressivo, insinuatesi di nuovo nella situazione, coi due governi precedenti, dopo il forte colpo di spalla dato dall'on. Giolitti pel riassestamento. E giustizia vuole pure che si riconosca che non poca parte del disordine amministrativo e finanziario, che minacciava di travolgere lo Stato, era, per molteplici derivazioni, ereditato dai provvedimenti di guerra; perchè, per una di quelle strane contraddizioni che lasciano perplessi gli osservatori, la guerra, mentre disciplinava la nazione nella sua volontà e nel suo sentimento, e il fiore dei suoi uomini nel tremendo sacrificio del campo di battaglia e della trincea, aveva insidiosamente allentate, e qua e là rotte, le maglie dell'amministrazione statale e dei suoi concetti direttivi...

Ad ogni modo, torna gradito e riesce utile anche a chi abbia seguito giorno per giorno e provvedimento per provvedimento, l'opera restauratrice, il rapido schizzo che il valente funzionario ora ne traccia, passando in rapido esame le varie faccie della situazione e dei suoi problemi. Esaminando la politica tributaria, egli pone in rilievo i due criterii capitali che l'hanno guidata, e che si possono riassumere in due parole: semplificazione ed estensione. Le imposte dirette sul reddito, che erano salite a dieci nella politica finanziaria della guerra e del dopoguerra, sono state ricondotte all'antica triade: fondiaria, fabbricati e ricchezza mobile, con la sovrapposizione di una specie di tetto a queste tre colonne, con la imposta complementare sul reddito totale, che non entra però in vigore che col prossimo anno. Ma la semplificazione richiedeva l'estensione, se il reddito totale dello Stato non doveva essere diminuito. La finanza di guerra, per l'ansia dei bisogni immediati e per ragioni morali, che non potevano essere inascoltate nell'ambiente eccezionale della guerra; e la finanza dell'immediato dopo guerra, per le spinte disordinate che la macchina dello Stato riceveva dalle violenti correnti di riflusso nel paese, come pure per la disperazione del disavanzo giganteggiante con lo svilio della moneta; si erano gettate sui cespiti più patenti e cospicui illudendosi sulla possibilità continuativa di una politica di espropriazione. Lo Stato, insomma, tirava avanti a colpi di mano. Posto il fermo a questa politica del porre la mano sulla ricchezza dove essa luccicava, o di strappare le ultime penne agli uccelli in gabbia; s'imponeva il metodo contrario, più giusto ed alla lunga assai più valido, di chiamare a contributo la ricchezza generale o dissimulata; il che si risolve in due grandi operazioni parallele: estendere il campo tributario e rendere più oculati e sicuri gli accertamenti. L'aumento dei contribuenti alla Ricchezza mobile da seicento a settecentomila, e la creazione di un nuovo esercito di un milione e duecentocinquanta mila contribuenti con l'imposta nuova del reddito agrario; la revisione degli estimi catastali e quella sui redditi edilizii, contrastata ai governi precedenti dal demagogico mantenimento del regime degli affitti, adottato durante la guerra e giustificato solamente dalle condizioni della guerra; sono altrettanti e i più cospicui esempi di questa duplice opera di accertamento e di estensione.

Ma anche la politica tributaria più saggia, può essere annullata nei suoi effetti, se non è fiancheggiata da una eguale saggezza nella politica delle spese. L'opera per questo verso compiuta dall'on. De Stefani, ha due aspetti: amministrazione generale e politica del Tesoro. La prima involveva il problema generale della riforma burocratica, con la semplificazione dei servizi e le conseguenti economie da realizzarsi nei varii dicasteri; ed in essa egli ha avuta la volenterosa collaborazione di tutti i suoi colleghi e in primo luogo dell'on. Mussolini. Ed essa non è riuscita importante solamente sotto l'aspetto della abolizione degli organismi superflui creati durante la guerra e per la guerra, e della battaglia condotta contro la dilatazione burocratica, e contro quel metodo di clientela, che metteva i servizii dello Stato al servizio dei disoccupati e dei procaccianti, e di cui il caso più formidabile era quello delle ferrovie; ma anche nell'aspetto morale per la restaurazione del principio di disciplina gerarchica, che con l'adozione dei ruoli aperti era stato presso a che annullato. Ed anche in questo l'opinione degli uomini antichi di più insigne esperienza, dell'on. Giolitti e dell'on. Sonnino, era d'accordo con gli uomini nuovi.

E viene infine, opera più particolare dell'on. De Stefani, la politica del Tesoro, riguardo la quale sarebbe presuntuoso tentare di riassumere il riassunto, già stringatissimo, fattone dal comm. Rosboch. Conviene però accennare, come a riforma di valore permanente, il passaggio delle ragionerie centrali di tutti i ministeri, alla diretta dipendenza del Ministero delle Finanze che portava all'unità di comando nella finanza italiana, tagliando alle radici una delle più feconde fra le vegetazioni parassitarie degli abusi. I molteplici provvedimenti semplificatori e risolutivi, adottati per la sistemazione bancaria, per l'estinzione dei danni di guerra, per l'avviamento al consolidamento del debito fluttuante e così via, parlano di per se stessi, per la facilità e felicità della loro attuazione. Perchè provvedimenti di tale tipo hanno la loro giustificazione appunto nel loro successo.

* * *

Nello scrivere queste poche righe, mi accorgo che una parola mi è venuta costantemente sotto la penna, la parola «semplificazione». I precetti della vecchia retorica vietano codeste ripetizioni, come nemiche della venustà dello stile. Ma se una parola ci si caccia così sotto la penna, dove pure esservi la sua buona ragione...

E la ragione, nel caso nostro c'è; ed è delle migliori. La parola rispecchia le cose. Il merito principale che l'on. De Stefani ha avuto assumendosi il suo alto e grave compito, è stato appunto di essersi sfuggito, nelle condizioni di fantasia e di eccitamento di un momento eccezionale, proprio ai sogni ed alle visioni grandiose; alla tentazione di qualche vistoso programma radicale di restaurazione *ab imis*, nello spirito di una astratta concezione. Il fondamentale buon senso della razza, come pure l'uso della cultura, gli hanno reso chiaro sino dal primo momento, che lo spirito della vera restaurazione è essenzialmente concreto; che per esso si va dai fatti alle idee, e non dalle idee, che spesso sono poi fantasie mascherate, ai fatti. Ha compreso che il problema che gli si presentava, era di riformare semplicemente alla semplicità e normalità, antica e sperimentata, di una finanza statale che corrisponde alle condizioni, non immutabili certo, ma solo gradatamente mutabili, della economia nazionale; e che insomma, bisognava, non distruggere per ricostruire, cosa sempre pericolosissima; ma restaurare, e cioè ritrovare le antiche linee, sane e solide dell'edifizio, sotto le superstrutture ferraginose. E dove una innovazione appariva utile, gli si è presentata come una ulteriore semplificazione della semplicità antica. Questo è il suo merito, superiore assai a quanto imaginino i farneticatori delle innovazioni ad ogni costo.

O. Malagodi

Lo sciopero nei porti inglesi
dichiarato oggi

LONDRA, 16.

La Federazione dei dockers ha ordinato lo sciopero dei propri iscritti in tutta l'Inghilterra, non essendo stato possibile venire ad una conclusione sulle trattative tra i suoi rappresentanti e i delegati padronali.

Già fin da stanotte e tutti i porti sono stati inviati telegrammi per avvertire che salvo contr'ordine lo sciopero deve iniziarsi oggi a mezzogiorno.

La prospettiva è tanto più grave in quanto altre organizzazioni hanno promesso il loro aiuto agli scaricatori dei porti, tra cui quella dei ferrovieri.

Le origini di questa situazione sono note. I lavoratori del doks chiedono oltre a certe migliorie di lavoro, un aumento di salario di due scellini al giorno e questo aumento è lo scoglio sul quale sono naufragate tutte le trattative nelle quali per i soggetti è anche intervenuto il ministro dei lavori pubblici.

I lavoratori hanno fatto dell'aumento condizione capitale.

La maggioranza degli imprenditori avrebbero concesso questo aumento, ma una minoranza, composta degli imprenditori londinesi, ha rifiutato la concessione.

Stamattina, peraltro, in seguito a richiesta del Ministro del Lavoro, i delegati delle due parti si riuniranno alle 11.30.

Tale riunione — si dichiara dai rappresentanti dei dockers — non implica affatto un rinvio dell'ordine di sciopero.

Le liste definitive per il Veneto, le Marche e la Calabria

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha approvato oggi le liste definitive per il Veneto, per le Marche e per la Calabria. Ecco la lista per il Veneto.

I candidati sono i seguenti:

Veneto

On. Conte ARRIVABENE Gilberto. Deputato per due legislature. Valoroso ex combattente. Ufficiale di Marina. Decorato al valore.

BARBIERI Talete. Colonnello del Regio Esercito. Combattente decorato di medaglia d'argento al valor militare. Attivo segretario provinciale del Partito Nazionale Fascista della provincia di Venezia.

BODRERO D.r Emilio. Professore Ordinario nella R. Università di Padova. Laureato in Legge, filosofia e lettere. Volontario di guerra. Capitano degli Arditi. Promosso per merito di guerra. Fascista. Propagandista. Forte figura di patriota e scenziato.

BARDUZZI ing. Carlo. Apprezzato professionista. Segretario provinciale e riorganizzatore del fascismo trentino. Combattente e volontario di guerra.

BASSI colonnello Giuseppe Alberto dottor Ugo. Fondatore del Corpo degli Arditi, valorosissimo combattente delle fronti italiana e francese, più volte decorato al valore, insignito dell'Ordine Militare di Savoia, oratore fecondo, ferreo uomo di azione.

BELLUZZO prof. Giuseppe, fervente fascista, professore ordinario al Politecnico di Milano, scenziato di grande valore.

BOLZON Pietro, vice segretario generale del Partito Nazionale Fascista, ex combattente, decorato di due medaglie al valor militare, due volte ferito, scrittore e pubblicista, uno dei fondatori del fascismo accanto al Duce.

BRESCIANI ing. Bruno, consigliere provinciale di Verona, membro del Direttorio federale.

On. CACCIANICA Gino, valoroso avvocato, deputato uscente, ha sempre militato nei Partiti Nazionali.

CALORE avv. Augusto, sindaco del Comune di Maserà, direttore della Federazione dei Sindacati degli Agricoltori e presidente della Federazione dei Sindacati dei Bieticultori della Provincia di Padova, direttore del quotidiano «La Provincia di Padova».

CARIOLATO Tullio, reduce in Italia dall'America per partecipare alla guerra, tenente bombardiere e mitragliere, decorato di medaglia al valor militare, segretario della Federazione Provinciale di Vicenza.

On. CASALICCHIO ing. Ugo, ideatore ed autore di grandi bonifiche nel Polesine, una delle più spiccate competenze nel campo agrario, deputato uscente.

CASALINI ing. Enzo, valoroso combattente, decorato al valor militare, capitano del R. Esercito, segretario provinciale dei Fasci Polesani, organizzatore e propagandista.

CHIARELLI avv. Ignazio, ex combattente, mutilato di guerra, rappresentante regionale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra.

CIARLANTINI FRANCO, valoroso pubblicista, conoscitore e difensore degli interessi della Regione Trentina.

On DE STEFANI prof. Alberto, ministro delle Finanze.

On. FINZI Aldo, audace combattente fascista, volatore su Vienna, decorato con tre medaglie al valor militare, volontario di guerra, sottosegretario di Stato allo Interno, vice commissario dell'Aeronautica.

GIANFERRARA ing. Prospero, tecnico di grande valore, si è occupato specialmente delle questioni idriche del Trentino, volontario di guerra decorato più volte al valore.

GIOVANNINI prof. Alberto, pubblicista e scrittore, segretario generale del Partito Liberale Italiano.

On. GIURIATI avv. Giovanni, ministro del Governo fascista, valoroso combattente più volte decorato, volontario di guerra, mutilato, già presidente della «Trento e Trieste», legionario fiumano, ambasciatore straordinario per la Crociera nell'America Latina, si è occupato specialmente delle questioni idriche del Trentino.

GRANCELLI Luigi, segret. gen. della Federazione Prov. Fascista di Verona, deputato provinciale, presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro, direttore del giornale «Audacia», pubblicista.

LUNELLI Dr. Italo, volontario di guerra, due volte decorato al valore, assertore impavido di italianità fin dai tempi del servaggio, studioso profondo dei problemi atesini.

MAGRINI avv. Iginio Maria, capitano di complemento, più volte decorato al valore, promosso per merito di guerra, ferito, Commissario straordinario per l'Opera Nazionale dei Combattenti.

MARZOTTO Luciano, industriale, amministratore di numerose società industriali, combattente decorato con tre croci al merito di guerra, capitano del Regio Esercito.

MESSEDAGLIA Luigi, presidente Consiglio provinciale di Verona, docente nella Clinica Medica dell'Università di Padova, durante la guerra tenente colonnello medico in Ospedali di prima linea, promosso due volte a scelta, scienziato e storico illustre, già deputato della 23.a Legislatura.

MIARI DE' CUMANI conte Giacomo, ingegnere, presidente della Cassa di Risparmio di Padova, già deputato per due Legislature, volontario di guerra, decorato al valor militare.

MILANI avv. Giovanni, Sindaco di Padova dal 1920, una delle più spiccate personalità politiche ed amministrative della Provincia.

OLIVI avv. Giuseppe, capitano mutilato e decorato al valore, ardente patriota per magnifiche tradizioni di famiglia, ha rivestito importanti cariche nel Fascismo.

On. PICCINATO Ottorino, deputato della precedente Legislatura non convalidato per minore età. Interventista, ufficiale di Artiglieria decorato.

ROSBOCH profess. Ettore, dottore in scienze commerciali economiche e giuridiche, capitano mitragliere, ferito e decorato al valore, fu uno dei primi ufficiali accorsi a Fiume il 12 settembre 1919 con Gabriele d'Annunzio di cui fu efficace cooperatore per tutta l'impresa Fiumana.

On. SANDRINI avv. Amedeo, già deputato per due legislature, membro del fascio parlamentare di Difesa Nazionale.

TOVINI Livio, avvocato, già deputato per 4 ligislature, deputato uscente.

VALERI Valerio, fondatore del fascio di Legnano e segretario politico del fascio stesso, assessore del Comune di Legnaco e deputato provinciale di Verona, vice-segretario generale della Federazione provinciale fascista di Verona.

ZIMOLO Michelangelo, tenente degli Alpini, volontario di guerra, pubblicista, segretario generale della Federazione nazional universitaria fascista.

ZUGNI TAURO nob. Spartaco, avvocato. Ha ricoperto importanti cariche pubbliche, grande industriale.

Marche

Ecco la lista per le Marche:

On. Silvio GAI, deputato uscente già Sottosegretario di Stato per il lavoro e console fuori quadro della milizia volontaria sicurezza nazionale; uno dei primi suscitatori del fascismo nelle Marche.

Ing. Ernesto GALEAZZI, volontario di guerra, uno dei più valorosi e decorati combattenti delle Marche; fra i primissimi del fascismo per impeto ed audacia; console generale della M. V. S. N.

Conte Marcello GALLO, presidente della Deputazione provinciale di Ascoli. Liberale.

On. Alessandro MARIOTTI, deputato uscente; liberale di destra; dedicatosi costantemente ai problemi dell'agricoltura.

On. avv. Paolo MATTEI-GENTILI, direttore del *Corriere d'Italia*; deputato uscente.

Avv. Serafino MAZZOLINI, capo del fascismo maceratese; combattente decorato; milite infaticabile della causa nazionale; già candidato dei partiti nazionali nel 1921.

On. Giovanni MILIANI, deputato uscente; già Ministro per l'agricoltura; benemerito industriale; liberale, sostenitore costante dei partiti nazionali.

Gaetano POLVERELLI, collaboratore del *Popolo d'Italia* dal 1914. Nel 1919 insieme a pochi altri fondò il fascio romano e ne fu segretario politico.

Rag. Raffaello RICCARDI, presidente del Consiglio provinciale di Pesaro; capo del fascismo in quella provincia.

Ing. Giovanni TOFANI, deputato uscente; tecnico di grande valore; industriale.

Prof. avv. Cesare TUMEDEI, docente universitario; decorato al valore, strenuo assertore delle idealità nazionali; eletto deputato dai partiti nazionali nel 1921 non fu convalidato per minore età.

Calabria e Basilicata

Ecco la lista per la Calabria e Basilicata:

ARNONI on. Tommaso, deputato per la 26.a Legislatura, professionista valoroso. Riveste importanti cariche pubbliche.

BARBARO avv. Michele, combattente, decorato, componente del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale invalidi di guerra.

BENNATI comm. Domenico, avvocato, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Gerace.

BIANCHI Michele, segretario del Partito fascista nel 1921-22. Segretario generale Ministero Interni, quadrumviro della marcia su Roma.

CATALANI on. Vito, deputato uscente, avvocato, presidente del Consiglio provinciale di Potenza, oppositore tenace di tutte le correnti antinazionali in Basilicata.

DE NAVA on. Giuseppe, avvocato insigne, nel 1906 sottosegretario di Stato all'Interno con Sonnino, ministro dell'Industria e poi dei Trasporti durante la guerra, ministro dei Lavori Pubblici e delle Finanze ed infine nel 1921-22 ministro del Tesoro con l'incarico della vicepresidenza del Consiglio.

IOELE on. Francesco, deputato per la 23.a e 24.a Legislatura pel Collegio di Rossano, uno degli esponenti più fedeli del fascismo in provincia di Cosenza.

LANZILLO avv. Agostino, libero docente di economia politica, combattente, decorato, giornalista.

LARISSA on. Ignazio, avvocato, uno tra gli organizzatori del Fascio parlamentare, deputato uscente.

LORETO avv. Gerardo, combattente, decorato al valore, presidente della Deputazione provinciale di Potenza, principale animatore del fascismo lucano.

MADIA avv. Giovan-Battista, combattente, mutilato, decorato di medaglia di argento, vice-presidente dell'Opera nazionale invalidi di guerra, direttore del giornale l'*Epoca*.

MARAVIGLIA Maurizio, uno dei fondatori del nazionalismo, interventista tenace, volontario di guerra, capo dell'Ufficio propaganda del Partito nazionale fascista, redattore dell'*Idea Nazionale*.

NUNZIANTE on. Marchese Ferdinando, già deputato per la 23.a, 24.a e 25.a Legislatura pei Collegi di Palmi e di Reggio Calabria, sottosegretario di Stato nel Ministero Orlando durante la guerra, presidente dell'Istituto di Credito agrario Vittorio Emanuele III per la Calabria, presidente per l'Associazione per il Mezzogiorno.

PERNA tenente colonnello medico prof. Amedeo, partecipò alla grande guerra ottenendo due promozioni per merito di guerra.

RENDA on. Salvatore, deputato uscente, questore della Camera, ha rivestito molte cariche pubbliche nella sua provincia.

SALERNO avv. Edoardo, combattente, decorato al valore, presidente della Deputazione provinciale di Catanzaro, organizzatore del Fascismo catanzarese.

SANSANELLI avv. Nicola, combattente, mutilato, decorato di due medaglie di argento e una di bronzo, già componente della Direzione del Partito nazionale fascista.

SEVERINI avv. Arduino, combattente, vice-presidente del Consiglio provinciale di Potenza, organizzatore dei Fasci del Matese.

SICILIANI on. Luigi, deputato uscente, già sottosegretario di Stato alle Belle arti, letterato e giornalista, è stato uno dei fondatori dell'Associazione nazionalista.

La storia del separatismo in Germania

IL SEPARATISTA: — Strappare un dente a mia madre?

... E' presto fatto: uno...

... due...

... e tre!

(Disegno di *Guasto*).

I demo-sociali

Si ha notizia che la Sezione democratico-sociale di Taranto abbandona il partito. Essa ha votato un ordine del giorno col quale udita la relazione del proprio fiduciario avv. Leonida Colucci sul Convegno dei fiduciari provinciali che ha avuto luogo in Roma il 31 gennaio u. s.; rilevato che dopo 15 mesi di completa ed incondizionata collaborazione col Governo fascista fino a sottoscrivere la relazione che accompagna il decreto di scioglimento della Camera dei Deputati, nessuna ragione programmatica giustifica ora il distacco; considerato che il rifiuto del Partito Nazionale Fascista all'alleanza nella formazione della lista di maggioranza è determinato dalla incertezza di tendenze che tutt'ora permane nel partito della democrazia sociale e che i suoi dirigenti avrebbero dovuto in tempo chiarire con un regolare Congresso; ritenuto che la tattica elettorale ed i motivi localistici non debbono prevalere sulla assoluta necessità nazionale di sostenere la politica fascista che ha risollevato le sorti dell'Italia all'interno ed all'estero, ed ha dato al Mezzogiorno, alle Puglie ed a Taranto, opere e riforme invano reclamate da oltre 50 anni; in perfetta coerenza coi principi sempre espressi da questa Sezione prima, durante e dopo l'avvento del fascismo al potere; delibera di non approvare le decisioni adottate dagli organi centrali del Partito di mantenere, indipendente da essi, la sua leale ed aperta collaborazione col Partito Nazionale Fascista la quale immutata in questa battaglia elettorale.

L'avv. Colucci Leonida, fiduciario per la provincia di Taranto ha diretto una lettera all'on. Di Cesarò dichiarando di dimettersi dal partito.

Anche da Pavia giunge notizia che l'assemblea della sezione della democrazia sociale dopo ampia discussione ha votato un ordine del giorno in cui dichiara di non poter aderire alle deliberazioni dell'Esecutivo del partito, perchè […] abbandonato l'atteggiamento intransigente e fin d'ora deliberando di appoggiare nella lotta elettorale il governo nazionale e di invitare l'on. Innocenzo Cappa a dare il proprio nome alla lista nazionale.

La Sezione di Lecco della Democrazia sociale ha deliberato alla unanimità di non partecipare a eventuali formazioni di liste autonome e di proseguire nell'indirizzo finora seguito di completa adesione al Governo dell'on. Mussolini.

Anche questa Sezione, pertanto, che ha al suo attivo brillanti vittorie elettorali e dispone migliaia di aderenti nella regione del lago di Como, della Valvassina e della Brianza, darà un forte contributo alla votazione della lista del Governo.

Si apprende inoltre che in Piemonte nella lista che i democratici di opposizione porteranno nella circoscrizione di Torino, troveranno posto Guglielmo Ferrero e l'avv. Eucardio Momigliano.

E' noto, infine che i demo-sociali combatteranno nelle varie circoscrizioni — che noi già a suo tempo elencammo — con liste autonome.

In Sicilia la organizzazione del partito ha maggiore sviluppo e la lista avrà per esponenti principali Di Cesarò, Fulci, Stancanelli e Faranda per Messina; Golfo-Ruta per Siracusa, Nasi per Trapani; Guarino-Amella per Girgenti.

Meda ed i popolari

Il «caso Meda» è sempre all'ordine del giorno!...

Iersera s'è riunita la Direzione del Partito popolare, ma nessuna decisione è stata presa; le riunioni sono continuate stamane e continueranno anche stasera. Ma, per quanto riguarda l'on. Meda, nulla ancora di preciso è stato stabilito.

Certo è che, in seno alla Direzione, le due tendenze — quella dei sinistri e quella che appoggia l'on. Meda — sono venute in urto e violentemente. Ma dopo una vivace discussione si è finito col soprassedere: e si sono esaminate le liste delle varie circoscrizioni.

Da fonte autorevole si afferma che, dopo tante tergiversazioni e trattative ed... invettive tra esponenti delle due correnti, lo on. Meda finirà col non essere incluso nella lista, ma l'on. Meda — nonostante il suo defenestramento cui avevan posto mano ed il suo figliuolo avv. Gerolamo che, come è noto, è uno dei più accesi fautori della corrente e di sinistra, e don Sturzo — rimarrà nelle file del popolarismo.

L'on. Meda è sempre a Roma ed anche l'on. Miglioli si mantiene vigile, sgambettando da Montecitorio a via Ripetta, ove è la sede della Direzione, per quanto riguarda il lavoro di revisione delle liste della Direzione. Mantiene i contatti con Miglioli e con i «sinistri» l'avv. Ferrari, mentre Don Sturzo vigila su tutto e su tutti con una infaticabile attività.

Si apprende intanto che i popolari mantovani che non avranno più il sostegno del loro giornale, diventato col nuovo anno organo provinciale dei cattolici e clericali, appoggeranno la lista lombarda della quale fanno parte l'avv. Giuseppe Cappi di Cremona e l'avv. Pietro Tamagnini, segretario politico del Partito popolare mantovano.

L'esclusione dell'on. Miglioli dalla lista è stata in generale appoggiata dai popolari mantovani, anche da quelli che nel 1919 e 1921 erano tra i suoi più fedeli partigiani.

Gli alto-atesini

I partiti tedeschi atesini liberale e popolare aderenti alla Lega tedesca, hanno deliberato di partecipare alla campagna elettorale, senza però dare a tale partecipazione, vero e proprio carattere di lotta elettorale, portando tre candidati, cioè il numero riservato alla lista di minoranza della provincia.

A capolista è stato scelto il deputato uscente on. Tinzl.

Non avendo gli on. Reut-Nicolussi, Walter e Toggenburg accettato di riavere il mandato politico, è stato nominato un comitato di cinque persone con l'incarico di scegliere gli altri due candidati.

L'opposizione costituzionale

Nulla di sostanzialmente nuovo nel campo degli oppositori costituzionali.

L'on. Bonomi, che capeggia il movimento della Lega democratica, nonostante gli sforzi compiuti in questi ultimi giorni, sembra che non riuscirà a presentare liste che nel Veneto, nella Venezia Giulia, in Puglia ed in Toscana, in Lombardia e nel Lazio-Umbria.

Nel Piemonte la lista d'opposizione democratica avrà a capo l'on. Falcioni; nella Emilia l'on. Meuccio Ruini; nella Sardegna gli on. Cocco-Ortu e Lussu; nella Calabria e Basilicata gli on. Reale, Banfolla, Molè e Lombardi; nella Sicilia gli on. Pinocchiaro-Aprile e Giuffrida.

Guido Compagna nei fasci

L'ex-deputato di Calabria Guido Compagna non ha potuto accogliere l'invito per la sua candidatura in Calabria. Egli già da molto tempo aveva deciso di ritirarsi dalla politica attiva — per la quale non sentiva grande trasporto — per dedicare ogni sua attività ai problemi dell'agricoltura ed alla sua grande azienda che è tra le meglio condotte d'Italia.

Ma Guido Compagna resta un amico fedele del Governo e del Partito fascista; e darà tutta l'attività sua per il migliore successo della lista nazionale in Calabria. Apprendiamo poi che il barone Compagna si è regolarmente iscritto al Partito nazionale fascista.

Il blocco dell'unità proletaria!

E' noto che gli elementi terzinternazionalisti del Partito socialista italiano hanno accettato la proposta dei comunisti per la costituzione di un'alleanza per un blocco di unità proletaria.

I deputati espulsi dal partito massimalista per il loro atteggiamento favorevole sono gli on. Buffoni, Maffi, Riboldi, Volpi, De Angelis, Mucci, Di Vittorio, Pagella, Morchioso e S. M. Serrati.

In seguito a quest'alleanza si è costituito un Comitato Centrale per l'ordinamento e la direzione della lotta comune che ha deciso la presentazione — possibilmente in tutte le circoscrizioni — di liste di minoranza bloccate.

Il contrassegno della lista sarà il simbolo dell'Internazionale comunista: falce, martello, corona di spighe e sole raggiante: la lista verrà chiamata «Lista di unità proletaria».

La scelta dei candidati verrà fatta in base alle designazioni della Centrale del partito comunista d'Italia e del Comitato Direttivo della frazione terzinternazionalista.

alla indicazione degli organi locali del partito comunista e di quella parte del partito socialista che ha accettato la proposta di alleanza.

La Centrale del partito comunista ha in questi giorni votata una mozione nella quale rifà la storia delle trattative con i massimalisti e con i riformisti per addivenire ad un accordo per la presentazione di una lista comune, nella quale tra l'altro è detto: « L'appello del Partito comunista non è stato vano poichè la grande maggioranza delle forze aderenti al Partito socialista italiano, schierandosi contro i capi, rivelatisi nemici dell'umanità, ha dichiarato di accettare la proposta comunista e di essere disposta a costituire coi comunisti una alleanza politica ».

Lo svolgimento delle trattative per tentare di addivenire prima al « blocco positivo » dell'unione delle forze proletarie, cioè, e dopo a quello « negativo » per l'astensione fu da noi, a suo tempo, illustrato e commentato: ognuno dei tre gruppi, trattò sapendo con certezza, di non concludere nulla e, specie i comunisti, furono quelli che più tesero la corda perchè le trattative stesse fallissero e, forti dell'appoggio dei terzinternazionalisti, si apparecchiarono sin da allora ad agitare il bandierone dell'unità proletaria per aver buon giuoco di tacciare gli altri due gruppi, di traditori del proletariato, « pompieri del movimento rivoluzionario... ecc. ecc. ».

Ma le masse socialiste — sparute e divise — non s'appassionano ormai soverchiamente alle polemiche... fraterne che agitano il variopinto mondo socialista!

Massimalisti ed unitari

Mentre gli aderenti al blocco dell'unità proletaria assicurano che, spezzata coll'unione delle forze comuniste e terzinternazionaliste la disciplina formale delle organizzazioni per tener fede a quelle rivoluzionarie, le masse abbandoneranno gli altri due partiti per affermarsi a favore del « fronte unico »; i massimalisti e gli unitari, a loro volta, affermano che un « fronte unico » come quello che è sorto è destinato al più sicuro fallimento.

I massimalisti dichiarano che, finalmente, liberatisi dai « terzinternazionalisti » essi possono procedere più speditamente.

I convegni ultimamente tenuti dal partito hanno dato la dimostrazione precisa della vitalità della organizzazione massimalista tanto è vero che — essi aggiungono — sopra un totale di 16.560 tesserati soltanto 3251 hanno rotto i vincoli del partito.

L'organizzazione elettorale dei massimalisti e degli unitari, intanto, continua.

Le direzioni dei due partiti, ognuno per proprio conto, hanno incaricato appositi comitati di procedere alla compilazione delle liste: finora nessuna deliberazione precisa è stata ancora presa nei riguardi dei nomi dei candidati ma si prevede che quasi tutti gli uscenti di entrambi i partiti saranno ripresentati.

La direzione degli unitari è convocata a Milano per il giorno 18 corr.

Il gen. Tommasi non farà liste d'opposizione.

Il generale Tommasi ci telegrafa pregandoci di smentire la notizia pubblicata che egli intendesse formare liste d'opposizione all'attuale politica del Governo:

« Queste voci sono messe in giro — telegrafa l'on. Tommasi — per fini puramente elettorali e devono ricollegarsi alla campagna che viene fatta dai miei avversari politici ».

Il marchese Carlo Malvezzi contro Sturzo

E' molto comentato un opuscolo pubblicato dal marchese Carlo Malvezzi Campeggi — notissimo nel mondo cattolico — intitolato « Pensieri di un elettore italiano e cattolico », che sarà posto in vendita a beneficio dell'Opera per l'Assistenza Civile e religiosa degli orfani di guerra.

Il marchese Malvezzi, di cui è nota la illuminata sincerità e la schiettezza del pensiero politico, alla vigilia delle elezioni, con criterio di vero « padre di famiglia », ha ritenuto opportuno di far conoscere il suo pensiero sulle elezioni stesse.

Esaminata brevemente la storia degli avvenimenti che condussero il paese alle elezioni ultime (1921), « il fatto reale — scrive il Malvezzi — è questo: che la Camera, detta col sistema proporzionale, ci aveva regalato una situazione tale che mentre tutti proclamavano la necessità di uno Stato e di un governo forte e per la idolatria dello Stato, mettendo più gente fosse possibile alla sua greppia, lo soffocavano nella burocrazia, bastava che una guardia regia, emblema dello Stato e del governo, salisse sopra un treno perchè il treno si fermasse; le crisi parlamentari si seguivano a ripetizione e nessun partito o governo poteva osare di « fare le elezioni »... La tempesta non è cessata, ma il nocchiere vivaddio c'è ».

Esaminando più oltre la questione della « lista nazionale », il Malvezzi e dice: « So che la lista è basata sopra un blocco di granito » — col sistema elettorale attuale e con la lista di blocco nazionale andrà preso come *indice di concordia, di grandezza nazionale* il numero dei voti della lista di maggioranza in confronto a quelli delle minoranze sommate assieme ».

Per questo, egli rifugge dalle cosidette liste fiancheggiatrici, che riusciranno, invece, sabotatrici.

Invece di ciò che don Sturzo non ha mai potuto neppure sognare, « i fatti parlano — dice il Malvezzi — il governo di Mussolini ha compiuto un grande fatto: « il ritorno, cioè, a quel primo articolo dello Statuto che persino i liberali non massoni non si peritavano di dichiarare di fatto abolito ».

Gli interessi di parte — dice alludendo al partito popolare — possono svalutare l'opera di Mussolini ma... i fatti son lì e parlano. E più oltre: « Continuino i popolari, se non ne sentono la vergogna, a divertire colle formule « nè opposizione nè collaborazione » che nel caso speciale e contingente risolve il dubbio amletico dell'« essere o non essere » con la formula « essere il nulla ». Continuino a divertire dando interpretazioni di opposizione ai manifesti che dicono al Paese di non volerne fare. Dopo una politica vischiosa e testarda di corridoio, una politica da Giretta. Non bisogna valorizzarli combattendoli.

« Una cosa dobbiamo impedire: la truffa elettorale del sentimento religioso che essi stanno compiendo.

« La volontà di continuare a truffare è provata. Occorre impedire la truffa non per il bottino elettorale che ha importanza relativa, ma per l'offesa, per il danno che essa fa alla Religione. *A qualunque costo*».

E conclude: « Ed io mi rivolgo alle tante buone ed oneste persone cui l'arte sottile sturziana ha istillato il pensiero, paralizzatore di ogni loro azione: *Mussolini va bene, ma continuerà così?* E a loro io dico: Ma non vi accorgete che con questa insinuazione, poco cristiana, sulle intenzioni di un uomo che vi ha dato coi fatti la prova di ciò che vuole, fate torto alla Provvidenza che ce lo ha mandato e che, se ancora quel dubbio sentite, esso non dovrebbe generare che una ragione di più per correre a rafforzare una situazione che la Provvidenza servendosi di lui ha almeno permessa: situazione che voi vi sentite di dover lodare? ».

L'espulsione dal partito fascista di due consiglieri federali toscani

FIRENZE, 16. — La Federazione provinciale fascista comunica che il Consiglio della Federazione stessa, in seguito agli ultimi atteggiamenti dei consiglieri federali Odett Santini e Carlo Sestini, ha deciso di destituirli dalla carica e di espellerli dal partito per tradimento. Questa espulsione non può non destare grandissimo clamore per la notorietà dei due colpiti.

LE INCOGNITE DELLA SITUAZIONE GRECA

Venizelos tornerebbe presto al potere?

ATENE, 16.

Venizelos è sempre presente sulla scena politica della Grecia, sia quando tiene effettivamente il potere, sia quando, come oggi, fa da *suggeritore*. Questa parola ci viene spontaneamente sulla penna in modo del tutto naturale, poichè non intendiamo con essa mancare in alcun modo di riguardo allo spirito di iniziativa, alla intelligenza e fermezza del nuovo Presidente, signor Cafandaris: si tratta di attori politici che dichiarano di non voler deviare in nulla dal programma venizelista, il cui svolgimento, tuttavia, non può essere previsto, dopo le dimissioni, in tutti i suoi particolari.

E' interessante comunque conoscere che del nuovo Ministero non faranno parte i due ministri Micalocapulos, delle Finanze, e Russos, degli Esteri — che insieme al Cafandaris venivano designati come candidati alla successione presidenziale.

Malcontenti non sembrano, giacchè entrambi si dichiarano disposti ad appoggiare il nuovo Governo; essi possono dirsi piuttosto passati alla riserva, in vista della eventualità in cui la prova Cafandaris non riuscisse; così sarebbe rinviato al più tardi possibile un Governo meramente repubblicano, perchè questo, data la composizione della Camera attuale, o Assemblea Costituente che dir si voglia, sembra fatale, a meno che Venizelos non faccia a tempo a fare indire il plebiscito.

Intanto, come preludio di questo loro non troppo lento incedere verso la Repubblica, vuolsi, secondo voci abbastanza accreditate, che tutte e tre le sezioni del venizelismo della prima ora — venizelisti puri, venizelisti repubblicani e repubblicani *tout-court* — si siano intesi per far passare dall'Assemblea un voto per lo spodestamento della Casa reale che serva di direttiva al popolo nella prossima consultazione plebiscitaria. Questo non vuol dire che il verdetto popolare sarà sicuramente contro la monarchia. Forse, tutt'al contrario, il voto dell'Assemblea, se avverrà, sarà un maggiore incentivo alla reazione antivenizelista, specie dopo la dichiarazione di ieri del Venizelos e quella d'oggi del Micalacopulos, che voteranno personalmente per la Repubblica.

Inoltre i giornali venizelisti prevedono, come conseguenza delle dimissioni dell'uomo politico cretese, che sarà affrettato il plebiscito, i cui risultati, se saranno in favore della monarchia, affretteranno anche, come logica conseguenza, insieme al ritorno di Giorgio II e dei reali, lo scioglimento dell'Assemblea.

Intanto si può asserire che il ritiro di Venizelos dispiace sia ai suoi partigiani che ai suoi nemici: ai primi, perchè essi non vedono chi potrebbe sostituirlo, ai secondi, perchè pensano che col capo avversario potevano meglio intendersi che con gli epigoni.

A questo proposito corre voce che l'allontanamento del cretese non è definitivo, nè, riguardo alla sua malattia, il consulto medico, presieduto dallo specialista francese prof. Vaquez, fu perentorio. Lo stato di malattia deve essere lasciato fuori di dubbio, ma confortò la sua decisione di allontanarsi dalla politica il fatto dell'insuccesso del primo contatto con gli antivenizelisti più o meno repubblicani: fra queste due opposte parti in cui si divide da tempo la politica greca, Venizelos, reduce, dopo tanta esitazione in patria, credeva di potersi assidere arbitro. Non ultimo fattore del ritiro del cretese fu il persistente immischiarsi dei militari nella politica governativa, sì da provocare la protesta — che vi telegrafai a suo tempo — di Venizelos, ai repubblicani, che volevano impedire la riapparizione dei giornali venizelisti, e che, unendosi ai militaristi, venivano a tradire, come affermava Venizelos, la tradizione liberale. Fu appunto dopo quella discussione all'Assemblea che si manifestò la crisi cardiaca dell'ex-Presidente. Il ritiro del quale dalla vita parlamentare greca non sarebbe tuttavia definitivo, ma vorrebbe essere piuttosto un monito ad amici ed avversari.

Sicchè parecchi giornali fan presentire fin da oggi che l'ex-Presidente fra qualche settimana — alcuni fissano addirittura l'epoca: sei settimane — potrebbe rimettersi ad una nuova prova, con la fiducia di trovare il mondo politico greco in condizioni da potersi permettere di procedere ad un'opera di pacificazione nazionale, che gli amici del Presidente dicono essere ormai « l'ultimo bisogno della sua esistenza ».

BAIMI.

Rafforzamento della flotta inglese del Mediterraneo

LONDRA, 16.

La flotta inglese nel Mediterraneo era già stata rafforzata, ma si annuncia ora essere in corso una distribuzione delle forze navali britanniche in seguito alla quale la flotta del Mediterraneo sarà la più forte di tutte le flotte e squadre britanniche.

Il mutamento sarà compiuto entro tre mesi e per allora saranno richiamate dalla flotta del Mediterraneo le navi da battaglia « Ajax » e « Centurion ».

La forza navale inglese del Mediterraneo sarà pertanto così costituita:

Quattro navi da battaglia del tipo « Iron Duk » e con un dislocamento di 25.000 tonnellate, e armamento principale di 10 cannoi da 399 mm.; cinque della classe « Queen Elisabet » con dislocamento 27.000 tonn. e armamento principale 8 cannoni da 352; cinque della classe « Royal Sovereign » con dislocamento 26.750 tonn. e armamento principale 8 pezzi da 352.

Verranno pure aggiunte alla flotta del Mediterraneo una piccola squadra di incrociatori leggeri e una nuova flottiglia di cacciatorperdiniere, cosicchè la flotta del Mediterraneo avrà due squadre di incrociatori e tre flottiglie di cacciatorpediniere, tutte composte delle siluranti più grosse e più moderne.

Rikoff espone il suo programma

MOSCA, 16.

Rikoff, ricevendo ieri i giornalisti, ha esposto il suo programma.

Alla sua nomina a Presidente del Consiglio dei commissari del popolo, egli disse, non bisogna dare una importanza eccessiva.

La forza dirigente dell'Unione delle Repubbliche socialiste dei Soviety continua ad essere il partito comunista. Io ho lavorato insieme con Lenin alla costituzione dello Stato dei Soviety e continuerò ad aiutare questa costruzione sulle basi da lui poste alla politica interna e a quella estera.

Noi non abbiamo intenzioni aggressive; noi non vogliamo dominare sulle altre nazioni; però l'incerta situazione dell'Europa e l'insostenibilità della pace di Versailles costringe il Governo dei Soviety di mantenere nella sua efficenza l'esercito rosso, che ora è stato notevolmente ridotto.

« Il riconoscimento dei Soviety da parte dell'Inghilterra e dell'Italia ci è molto prezioso; io voglio scorgervi l'onesta tendenza a battere nuove vie per creare rapporti pacifici tra i popoli europei e i popoli asiatici.

« Gli Stati che già prima vollero considerare con animo sereno le condizioni create in Russia dalla rivoluzione e non esitarono ad annodare con noi rapporti normali non hanno ragione di pentirsi di ciò.

« Noi ad ogni modo potremo ampliare le relazioni economiche solo in quei casi, nei quali potremo trovare sufficenti garanzie per i nostri interessi.

« Nella politica interna noi miglioreremo il bilancio, compiremo la riforma della valuta e rispetteremo pienamente gli interessi di tutti i popoli della Russia, che stano oppressi dalla tirannide zarista. Cercheremo pure di aiutare i popoli dell'Oriente nella loro rigenerazione nazionale, morale ed economica e quindi cercheremo di consolidare le nostre relazioni con la Turchia, con la Cina, con la Persia e con Afganistan ».

Le vie del Mar Nero aperte all'Italia

BERLINO, 15.

La « Vossische Zeitung », in un articolo di politica estera, constata la superiorità della diplomazia italiana dimostrata in più di una questione e dice che la Convenzione recentemente firmata con Mosca e quella che l'on. Mussolini sta preparando a Bucarest apre all'Italia la via nel Mar Nero, ristabilendo così le antiche relazioni commerciali con l'Oriente e creando una posizione dominante nell'intero Mediterraneo.

L'Inghilterra farà il trattato con la Russia sulla base della "Nazione più favorita"

LONDRA, 16.

Il primo ministro Mac Donald rispondendo ieri a Baldwin che gli chiedeva nuovamente informazioni sul trattato italo-russo, ha dichiarato:

« I documenti sono ora sul mio tavolo ma le stipulazioni sono già state pubblicate assai accuratamente dalla stampa.

« Posso aggiungere questo: che in una comunicazione fatta a Mosca ho avvertito essere naturalmente inteso che il governo britannico avrà concessioni uguali o equivalenti a quelle accordate a qualsiasi altra potenza nel riconoscere il governo dei Soviety.

« Facciamo del nostro meglio perchè i patti siano perfettamente equi da entrambe le parti ».

Un accenno allo Jubaland in una interrogazione ai Comuni

LONDRA, 16.

Ieri a un deputato che chiedeva se fosse vera la voce corsa a Parigi di una cessione di Giamaica agli Stati Uniti, il Sottosegretario di Stato agli Esteri ha risposto negando che il Governo abbia intenzione di cedere l'isola o qualsiasi altra parte della terra britannica.

Ma ha aggiunto che i Governi precedenti si sono vincolati ad un accordo che può implicare certe piccole cessioni territoriali.

Evidentemente il Sottosegretario agli Esteri intendeva accennare al Jubaland.

Le riparazioni pagate con un prestito garantito dalle ferrovie tedesche?

BERLINO, 16.

Partiti gli esperti, il direttore della Reich Bank, dott. Schacht, si è recato nuovamente a Londra per tentare di realizzare con l'appoggio della finanza inglese il suo progetto per la creazione di un banda di emissione tedesca.

Negli ambienti politici si fanno intanto illusioni sempre più precise ai lavori compiuti dagli esperti a Berlino e alla possibilità che i periti proporranno alla Commissione delle riparazioni un prestito internazionale garantito dalle ferrovie tedesche.

Secondo un giornale della sera i periti avrebbero anche riconosciuto la necessità di concedere una moratoria alla Germania almeno di due anni e mezzo anche per risolvere a brevissima scadenza i problemi della spesa di occupazione.

Le conclusioni degli esperti

PARIGI, 16.

Gli esperti, continuando il loro lavoro a Parigi, sono anche oggi occupati dell'esame dei rapporti che loro sono pervenuti da Berlino e particolarmente — precisa il *Petit Parisien* — delle risposte che sono pervenute a certi questionari che essi avevano indirizzato al Governo del Reich.

Alcune altre risposte che necessitano una preparazione più lunga non saranno rimesse che lunedì prossimo a mezzo di Schacht.

Ieri sera gli esperti francesi si sono trattenuti con Barthou che ha in seguito conferito col gen. Dawes.

Secondo il « Matin », prima di presentare il suo rapporto, probabilmente verso i primi di marzo, il Comitato degli esperti ascolterà i vari rappresentanti del Governo francese e delle autorità renane. « Può darsi, aggiunge il giornale, che Tirard alto Commissario francese nei territori occupati vorrà intrattenere il primo Comitato sulla situazione economica nella Ruhr dopo l'occupazione ».

Il « New York Herald », edizione continentale, ritiene che una decisione presa dal primo Comitato farà sì che le ferrovie tedesche siano utilizzate secondo un piano di stabilizzazione finanziaria della Germania e bisognerà che le ferrovie della Ruhr vi siano comprese in modo che le entrate delle ferrovie tedesche costituiscano un tutto unico.

In quanto al secondo Comitato, esso sarebbe pervenuto alle seguenti conclusioni di massima: In primo luogo una grande quantità di valori tedeschi è stata deliberatamente inviata all'estero; in secondo luogo che il loro rimpatrio dipende interamente da una restaurazione e dalla fiducia nell'avvenire economico della Germania. Non si dissimula pertanto che è poco verosimile che una importante quantità di questi averi ritorni in Germania in pochi anni.

Un Governo provvisorio nel Palatinato sotto l'Alta Commissione interalleata?

PARIGI, 16.

Il *Matin* ha da Spira:

« Il Comitato speciale inviato nel Palatinato dall'Alta Commissione interalleata ha proposto ai membri della Commissione permanente della Dieta palatina di costituirsi in direttorio sotto forma di organizzazione provvisoria di un Governo che sarebbe sotto il controllo dell'Alta Commissione.

Questa proposta è stata accettata. Tuttavia i deputati palatini hanno dichiarato di voler riferirne a Monaco e ai rappresentanti a Pirmasens e di Kaiserlautern ha dichiaberg e si sono solennemente impegnati a ricondurre la pace nel Palatinato tenendo conto della presente situazione e ad usare del potere col più largo spirito di conciliazione.

Le conversazioni continueranno d'ora innanzi fra il Comitato speciale e i membri del Governo provvisorio del Palatinato ».

Le riserve della Dieta Palatina

BERLINO, 16.

La delegazione interalleata incaricata di compiere l'inchiesta sui recenti avvenimenti a Pirmasens e di Kaiserlauten ha dichiarato alle autorità locali che essa ha solo il compito di stabilire a quali condizioni potrebbe essere ripristinato nel Palatinato il governo legale.

La delegazione a questo scopo si è posta subito in relazione con la Dieta palatina.

Alla sede del comando francese di Spira sono cominciate oggi le conversazioni in proposito. La Dieta era presieduta dal dottor Bayersdorfer.

I deputati hanno chiesto il ritorno dei funzionari tedeschi espulsi dai separatisti.

Sicchè una autonomia del Palatinato, anche in forma larvata, è stata rigettata alla unanimità.

Appare quindi fin d'ora certo che il Governo bavarese rifiuterà di riconoscere il governo che si stabilisse nel Palatinato se la maggioranza dei funzionari espulsi non sarà fatta ritornare al loro posto.

Si mostra di sperare che in questo caso l'Inghilterra interverrà per far rispettare il trattato di Versailles e impedire che la commissione renana assuma la direzione di amministrazioni tedesche.

Oggi i membri della Dieta palatina ed i delegati interalleati si recheranno a Eidelberg per conferire col Governo legale del Palatinato che in seguito all'invasione separatista si è colà trasferito.

Ad una precisa domanda del presidente della Dieta palatina, i delegati interalleati hanno risposto che nessuno dei tre governi da essi rappresentati mira ad un distacco del Palatinato dalla Baviera e dall'Impero.

Il separatismo è morto...

Le conversazioni sono continuate fino a ieri a sera tardi.

I delegati hanno consentito a che fino al regolamento del problema sia creato un governo provvisorio e hanno assicurato che il governo separatista deve considerarsi finito.

La situazione nel Palatinato si mantiene abbastanza tranquilla.

A Kaiserlautern la popolazione si è recata al suono delle campane al Municipio sostituendo la bandiera separatista con quella bavarese.

Le truppe francesi non intervennero. I funzionari ordinari hanno rioccupato i loro uffici.

A Kusel i separatisti hanno restituito spontaneamente i poteri alle autorità legali e si sono allontanati. In alcune altre località le popolazioni hanno tentato di cacciare i separatisti, ma le truppe francesi sono intervenute disperdendo la folla.

A Neudstadt è stato proclamato lo sciopero di protesta contro l'assistenza che i francesi prestano ai separatisti.

...ma i separatisti sono vivi

LONDRA, 16.

Il corrispondente del *Times* dalla Renania telegrafando da Spira dice che i separatisti cacciati e ritiratisi ivi dalle varie piccole città del Palatinato, verranno concentrati a Spira e a Kaiserslautern con l'intenzione dichiarata di riconquistare le località perdute.

Essi minacciano di fucilare i loro ostaggi, tra i quali il vecchio prefetto della provincia dott. Bacobs, nel caso che qualcuno sparasse contro il loro quartiere generale.

I separatisti tengono i francesi al corrente delle loro mosse. I militi ricevono ora regolarmente una paga di cinque franchi al giorno.

Il delegato papale mons. Testa è venuto a Spira a studiare la situazione.

Il controllo sul disarmo tedesco ripreso con ispezioni improvvise

PARIGI, 16.

L'« Eco de Paris » scrive: « E' probabilissimo che in una prossima seduta la Conferenza degli Ambasciatori si occupi nuovamente del disarmo tedesco da parte della Commissione militare interalleata. Appare ora che le ispezioni intraprese in dicembre, dopo accordi preventivi col governo tedesco, sono state completamente inefficaci poichè, avvertite, le autorità del Reich hanno sempre potuto dissimulare in tempo le irregolarità esistenti.

Il Governo francese giudica che, essendo ristabilito l'ordine in Germania conviene tornare al metodo di prima e fare delle ispezioni improvvise.

Le deliberazioni degli Ambasciatori saranno prese appena i rappresentanti britannici avranno ricevuto le necessarie istruzioni. Si ritiene tuttavia, conclude il giornale, che l'accordo sia completo fra il generale Nollet e i suoi colleghi britannici, sull'atteggiamento che devono assumere ».

La famosa croce bizantina di Borgo Collefegato

LONDRA, 16.

Il « Times » ha da Glascow che lo sceriffo della città ha sentenziato che la famosa Croce Bizantina di Borgo Collefegato (Aquila) sia restituita alla chiesa di S. Anastasia dalla quale era scomparsa nell'anno 1918.

Si ricorderà che la Croce, bellissimo lavoro del secolo XIV era stata consegnata nel 1920 ad un antiquario di Glascow da un italiano perchè la vendesse. L'antiquario sospettando che fosse stata trafugata si era messo in comunicazione con il console italiano di Glascow.

La procedura fu lunga. Si dovette iniziare il procedimento per la restituzione della Croce e nel maggio scorso un avvocato di Glascow e un ispettore della polizia si recarono a Borgo Collefegato con la reliquia per farla identificare e raccogliere le necessarie testimonianze. La popolazione ottenne di portare in processione la croce e di rimetterla al suo posto sullo altare. Quindi la croce dovette essere riconsegnata all'ispettore di polizia che la riportò a Glascow.

L'America gonfia d'oro

LONDRA, 15.

Si ha da New York che il rapporto annuale alla « Federal Reserve Banc » di New York assicura che gli Stati Uniti rigurgitano d'oro.

Il rapporto segnala che dopo il 1920 le importazioni di oro in America si elevano a più di 1600 milioni di dollari cioè, al corso attuale 40 milioni di lire.

La Conferenza Baltica

VARSAVIA, 16.

Ieri ha iniziato i lavori la Conferenza periodica dei Ministri degli esteri dell'Estonia, della Finlandia, della Lettonia e della Polonia.

Obregon rioccupa le città ribellate

MESSICO, 16.

Il generale Obregon è entrato in Guadalaiara alla testa delle truppe federali.

Le truppe avanzano verso Morovra.

Audacissima aggressione a Marsiglia

MARSIGLIA, 15.

(B.). — Ieri sera, verso le ore 6, due impiegati della Società delle miniere della Grande Combe, il cinquantatreenne Giovanni Facciolto e il trentottenne Lucioni, passavano sul Boulevard Cantini per recarsi alla Sede del Credito Lionese per consegnarvi l'incasso del giorno.

All'improvviso, due sconosciuti si precipitarono su loro e a legnate li gettarono a terra, ferendoli assai gravemente. Poi i malfattori s'impadronirono dei portafogli contenente parecchie migliaia di franchi e scomparvero nelle stradicciuole vicine. La polizia ricerca attivamente gli audacissimi malfattori.

Le decisioni del Comitato ferrovieri pensionati

Importante è riuscita l'adunanza tenuta dai fiduciari di tutti i Comitati regionali, per iniziativa del Comitato di azione pro pensionati, allo scopo di chiedere la revoca del Decreto 7 dicembre 1923 n. 2590 che riguarda la riduzione della pensione in confronto degli esonerati in base ai criteri della legge 7 aprile 1921 n. 389.

Il presidente cav. Vincenzo Dominici espone all'assemblea tutte le pratiche esperite; le difficoltà incontrate dovute al disorientamento generale della classe prodotto dall'inaspettato provvedimento; non esclude che le due vie amministrativa e giudiziaria possano presentare simultaneamente le due forze che si integrano senza elidersi e che siano sufficienti per decidere il Governo a revocare il Decreto; dice di essersi trovato nella impossibilità di rispondere a tutte le richieste pervenute da ferrovieri da ogni centro d'Italia e termina esponendo la validità del nostro buon diritto, confermato da un illustre giureconsulto, S. E. il senatore Lodovico Mortara.

L'avv. Guido Balzarini illustra pure, con esuberanza di argomenti, le lunghe pratiche espletate e la necessità di stringersi tutti in un solo fascio per la tutela dei nostri diritti acquisiti.

Il cav. Rovesti, fiduciario per il Comitato di Ancona, dà ample spiegazioni del lavoro compiuto dallo stesso Comitato e dà lettura dei due ordini del giorno all'uopo votati.

Alla discussione prendono parte parecchi oratori, fra cui i fiduciari di Napoli cav. Russo e cav. Colaneri; di Pesaro e Rimini cav. Cecchi; di Rivarolo Ligure capitano cav. Giannini; di Bologna cav. uff. Del Buono; dell'Umbria cav. uff. Rastelli, dall'ex-macchinista sig. Marcelli di Roma, ecc.

Dopo di che l'assemblea, ad unanimità, vota un ordine del giorno, col quale si fa plauso all'opera svolta dal Comitato di Roma e si nomina una Commissione composta dei signori cav. Colaneri di Napoli, cav. Giannini di Rivarolo Ligure e cav. Archimede Rovesti di Ancona, con l'incarico di presentare i desiderata della classe dei pensionati al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, nel più breve termine possibile.

Nuove frodi all'Erario ad Ancona Una ditta multata per 147,715 lire

ANCONA, 15. — Da qualche giorno si parla in città di un nuovo scandalo. Da informazioni avute dalle autorità competenti è risultato che si tratta di un fatto nuovo, in nessuna maniera collegato al precedente scandalo per frodi all'erario, se non nel cognome di uno dei protagonisti, Baldoni, però non Baldoni Ernesto ma il cav. Baldoni Mario, il quale ha una fabbrica di liquori a Fabriano.

Egli qualche tempo fa ricevette un vagone di spirito da Castellammare di Stabia ed ottenne il consenso di ritirarlo nel suo magazzino naturalmente con i sigilli ai fusti. Dopo ciò il cav. Baldoni senza pagare come è prescritto, la tassa alla Finanza e ottenere il regolare permesso di prelevamento, avrebbe rotto tranquillamente i sigilli, adoperando lo spirito per la fabbricazione dei liquori.

La frode non poteva rimanere nascosta e infatti alla prima verifica l'Ufficio tecnico di Finanza l'ha scoperta ed ha elevato al cav. Baldoni contravvenzioni con una penale di 143.715 lire. Il cav. Baldoni, non trovandosi in grado di pagare tale somma, si è allontanato dalla sua residenza. Intanto l'autorità giudiziaria a cui l'ufficio tecnico di Finanza ha denunziato la frode, sta facendo le indagini del caso e al tempo stesso sta studiando se convenga emettere la sentenza di fallimento della ditta sui capitali della quale ha posto il sequestro.

Per chiarire la faccenda, è qui giunto da Roma il comm. Rubino ispettore superiore del Ministero delle Finanze.

Un conflitto coi contrabbandieri presso Varese Una ingente quantità di tabacchi sequestrata

VARESE, 16. — Una banda di contrabbandieri, forte di circa quindici individui, si è scontrata questa notte con una pattuglia di guardie di finanza nel tratto fra Porto Ceresio e Brusintiano.

Dopo un vivacissimo scambio di fucilate, la banda è stata posta in fuga ed il carico contrabbandato, costituito da 10 quintali di sigarette « Macedonia », da 6 mila pacchi di sigari toscani e da tre quintali di trinciato, è rimasto così in possesso degli agenti.

Questi erano stati posti sull'avviso da un segnale luminoso lanciato nella notte piovosa da una località confinante col cimitero di Brusintiano; e vi erano accorsi subodorando uno sbarco di contrabbandieri sopraggiunti dalla parte di Morcat, nelle acque del lago di Lugano.

Ed infatti così era; ma non appena approdata la barca e discesi i contrabbandieri, una scarica di fucilate li accoglieva disperdendoli, e impedendo ad essi il ritorno alla riva alla spicciolata.

Nessuno di essi — e nemmeno il complice segnalatore del punto di sbarco — è stato finora identificato e arrestato, per quanto attive siano le ricerche degli agenti di finanza e della polizia per rintracciarli.

Una esistenza avventurosa conclusa con un suicidio

NAPOLI, 16. — Con un orribile squarcio alla gola, prodotto da un fortissimo colpo di rasoio, è stato trasportato moribondo all'ospedale della Pace il giovane Nicola Rienti, contadino da Belvedere Marittima, che si era colpito in quel modo sulla soglia di una trattoria in cui si era trattenuto qualche ora in compagnia di amici.

Per le sue disperate condizioni, il suicida è stato sottoposto all'ipodermoclisi. A stento egli ha potuto narrare di aver voluto uccidersi per dissesti finanziari.

Il Rienti aveva trascorsa una vita avventurosa ed aveva deciso di emigrare in America: per questo era venuto a Napoli e stava attendendo di imbarcarsi, ciò che avrebbe dovuto avvenire il 19 corrente. Ma durante l'attesa si era dato alla bella vita ed aveva sperperato tutto il peculio che aveva seco, tanto che al momento in cui fu trasportato all'ospedale non aveva più in tasca che settantacinque lire, oltre i documenti di viaggio ed il relativo biglietto.

Il giovane fu indotto al passo disperato non sentendosi di affrontare la vita nel nuovo continente in così miserevoli condizioni finanziarie.

Una banda di sfruttatori d'emigranti catturata a Napoli

NAPOLI, 16. — Ai primi del mese dalle provincie di Avellino e di Salerno, dovevano giungere a Napoli per essere avviati in Francia, via Chiasso, ed ivi imbarcati per l'America clandestinamente, numerosi contadini, che dovevano versare per questo servizio ben novemila lire ciascuno. In complesso si trattava di ventotto persone. L'Ispettorato dell'Emigrazione, seguendo le superiori istruzioni per la repressione dell'emigrazione clandestina dava incarico al commissario De Biase di rintracciare gli sfruttatori dei poveri emigranti e di assicurarli alla giustizia. E il commissario eseguiva brillantemente l'operazione affidatagli, arrestando quasi tutti i componenti di quest'altra associazione che specula sulla miseria dei disgraziati che vanno in cerca di lavoro. Dodici persone sono state tratte in arresto; altre sono state identificate; altre sono ancora da identificare. Fra i responsabili si trovano un medico, un professore di scuole ed una donna che sono latitanti. Voluminosa corrispondenza è stata sequestrata, oltre a ricevute di vaglia, ed anche delle armi non denunciate.

Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LE NOVELLE DE " LA TRIBUNA "

Un fiore nella landa

Tremante ma risoluta, la donna, coperta con la falda della gonna arrovesciata sul capo alla gallurese, scivolò furtiva nell'oscurità del viottolo e si appressò alla casa del suo odio.

Stette un momento ad esplorare le ombre. Non si sentiva anima vivente. Nè una serenata, nè un uggiolato di cane, nè un verso di civetta: tutto dormiva.

Aveva appunto scelta una notte senza luna per fare il colpo. E lo fece.

Liberò la bottiglia che teneva celata, la sturò e... tta... tta.... tta... due, tre volte lanciò con violenza l'inchiostro su la facciata della piccola casa bianca e bassa, che ne restò tutta chiazzata.

Il colpo era fatto.

Sostò ancora, aguzzò lo sguardo: nulla, nessuno!

E si dileguò com'era venuta.

* * *

Il fatto sortì l'esito che l'autrice se ne riprometteva.

Ma perchè mai una povera semplice anima, una zitella come questa Sidonia, della buona famiglia Cabras, rispettata in paese, si era decisa ad una così vituperevole bassezza?

Sidonia era una donnetta piccola di persona, e, adesso ch'era maturetta di età, tendeva al brutto e si sarebbe detta sofferente di qualche ignoto male: così sbiancata in viso, così seria, così triste! Che si sapesse, non aveva mai fatto all'amore. In gioventù aveva logorato coi gomiti, anche lei, l'ardesia del davanzale. Restarsene ore ed ore affacciata: unico sfogo nella vita di clausura dei piccoli paesi sardi! Ed era sfiorita, per così dire, su quel davanzale, sognando il sogno onesto e comune: un affetto, una casetta da governare, dei marmocchi da allevare...

Però il buon Dio aveva pensato in tempo a prepararle, per questi maturi anni, uno di quei compensi con i quali si compiace di consolare talvolta la fredda vita delle zitellone. La sorella maritata di Sidonia aveva avuto, fin dal primo anno di matrimonio, un figlio, Giorgetto, il quale era adesso un bel ragazzone di diciotto anni.

Diverso tipo, la sorella! Col matrimonio, la sua amatività sembrava essersi esaurita. Appagato l'istinto, soddisfatto l'amor proprio, era divenuta in breve la buona macchina domestica, faccendona, paziente, fedele al marito, in regola con sè stessa e col mondo.

Quanto al cognato di Sidonia, era uno di quegli uomini di campagna, i quali sono felici di commettere, come vuol Dio, alla donna il governo della casa e dei figlioli, dedicandosi, dal canto loro, a quello delle terre e del bestiame.

Perciò il piccino, appena slattato, era divenuto tutto di Sidonia, che gli aveva dedicato tutte le cure di zietta e di mammina.

Ed ora — santiddio — ora che costei, dopo averlo allevato per sua consolazione e suo orgoglio, se lo vedeva davanti giovinotto e bello, doveva proprio lasciarselo circuire dalle moine di una civettina senza senno e senza dote, come Paolina Serra? Il suo Giorgio, che era degno della figlia del re? Ma che valeva, allora, aver tribolato, aver vegliato, aver trepidato, avergli vaticinato, nelle ninnenanne, dame e castelli? No, no, non era giusto, cotesto! Sua sorella? Eh, sì, quell'apaticona, e quell'uomo di campagna di suo cognato, lasciavano correre, non pigliavano la cosa sul serio, mentre lei, Sidonia, ci vedeva meglio e capiva che i Serra, con le loro arti, avrebbero finito per intrappolare il ragazzo, appiccicandogli la Paolina. Ah, Serra pidocchiosi, vi piacerebbe, no? d'imparentarvi con i Cabras? Ma vi brucerò io, vi brucerò, che non potrete più uscire di casa; e Giorgetto, cuore mio, non passerà più sotto le vostre finestre, Serra trappoloni!

Colei che così parlava e proponeva in cuor suo, era veramente la donna di una terra dove perfino le nutrici e le serve amano spesso i piccini loro affidati più degli stessi loro figli!

Ma quando vide le conseguenze della mala azione, solo allora Sidonia si rese conto del passo a cui la sua risoluzione di salvare il nipote l'aveva condotta.

Non si trattava, infatti, di cosa da poco. Tutto il paese era vissuto, per parecchi giorni, di quell'affronto fatto, nottetempo, ai Serra. Tutti i giovani erano passati, ad uno ad uno, davanti alla facciata della casetta, lorda d'inchiostro. Le serve, tornando dalla fontana col catino sul capo, guardavano e commentavano... Il significato che nel paese, come in altri paesi della regione, si dava a simili affronti, era grave per la donna presa di mira! Ecco che Paolina restava bollata di civetta! Ed ella non osava più mostrarsi alla finestra, nè scendere in istrada, nè recarsi a messa. La chiacchiera e la malignità del donnume si sbizzarrivano contro di lei. Era corsa perfino una canzonetta dialettale clandestina, dove si commentava la cosa con versi salaci.

Di modo che lo stesso Giorgetto, nipote di Sidonia, davanti a tanta gazzarra, non osava più recarsi dai Serra.

Intanto fiorivano in paese le congetture. Chi, o quali potevano essere gli autori del brutto tiro? Si passavano in rassegna gli spasimanti ai quali Paolina aveva. per l'addietro, dato « lu coggiu »: il rifiuto. E le congetture finirono, in tal modo, per convergere su Pietrino Muresi, figlio del ricco « quadrettaio », fabbricante di tasselli di sughero.

La voce pervenne così all'orecchio della famiglia Serra; e si seppe poi che il vecchio Diego Serra aveva giurato di mettere, quando che fosse, nel corpo dell'indiziato « quadrettaio » qualche *quadretto* di piombo... E non era uomo da far minacce vane!... Perciò gli amici avvertirono Pietrino, — il quale giurava invano, discolpandosi, sui santi e su la Madonna — di guardarsi dallo scendere alla « tanca » senza buona compagnia... Un giorno o l'altro il vecchio fa la pelle al quadrettaio! — si mormorava.

E tutte queste voci giungevano a Sidonia Cabras, che ascoltava, taceva e non dormiva più.

No, non dormiva più, la disgraziata! Il suo scopo era raggiunto, ma ella sentiva di avere, con l'intenzione di muovere soltanto una pietra, fatto invece precipitare una montagna! Che cosa ho fatto, povera me, che cosa ho mai fatto? Ecco dove conduce, alle volte, un affetto di madre!

Ed ogni notte sognava di vendette e di morti; anzi una notte erasi svegliata di soprassalto, urlando. Le era parso di sentire uno sparo... Ed anche di giorno aveva delle allucinazioni. Cos'hai Sidò? Hai la febbre, Sidò?... In famiglia erano impressionati. La sapevano continuamente in chiesa; e quando non era in chiesa ella sfuggiva tutti.

No, così non poteva durare! Era vita di rimorso, d'orrore, di allucinazioni continue! E se il vecchio Serra si appostasse — e c'era poco da dubitarne! — ed un povero giovine cadesse vittima innocente? Ah, no, no, no, l'anima, l'anima mi sono bruciata!

E come fare? A chi chieder consiglio, ora?

L'idea soccorritrice le venne in chiesa, da quella piccola Madonna della Pietà, che sorrideva benigna nella cappella, sopra la raggiera delle candele.

Sì, sarebbe andata a consigliarsi dal suo confessore, da frate Martino dei Conventuali, laggiù, fuor del paese: dal santuomo la cui fama di bontà era veramente meritata.

Domani! domani!

* * *

— Frate Martì, abbiate pazienza! Cosa grande son venuta a dirvi!

La sacristia era povera, come povero era il convento. All'inferriata di una piccola ogiva si affacciava un cespo di rose.

— Io sono qui per ascoltarvi, figliola.

Frate Martino non era nè un rubicondo frate paesano nè un fraticello macero ed ascetico; era una figura modesta qualunque. Ma studioso e mezzo archeologo; ed aveva il dono di una parola facile, piana, suasiva, senza volate e tutta succo; e questo formava il successo delle sue prediche mariane.

Vedendo la donna inginocchiata ed esitante, la confortò:

— Coraggio, noi siamo di terra e Dio perdona! Coraggio!

— La donna incominciò il suo racconto a sbalzi, fra i singhiozzi. Sì, capiva bene, lei, che il peccato era grande!... Non sapeva, in quella notte malaugurata, che cosa si facesse! Voleva salvare quel ragazzo, quel figlio se non del suo seno, del suo sviscerato affetto di donna tenera e triste! Lei capiva, lei vedeva ciò che la madre non vedeva, ed il padre nemmeno! E voleva salvarlo, perchè conosceva bene che cosa valesse quella Paolina. Ecco com'era nato l'odio; ecco come dall'odio erano nati l'ardire, la rabbia di un cane feroce in quella notte!... Ed aveva commesso, nelle tenebre, l'infamia! Ed ora, ora, che fare? Che fare?

— Vedo bene che sei pentita, figliuola! Molto male hai commesso! Hai infamato una donna, turbata una famiglia fatto accusare un innocente: e chi sa dove andrebbe a finire la cosa! Eh, lo so, non sempre possiamo misurare il male che facciamo! Rimediare bisogna, però! E mi hai detto tutto, figliuola? Proprio tutto?

— Tutto, tutto, frate Martino!

— Vediamo se, come non dubito, sei pentita fino al punto di voler riparare il male col bene! Che ne dici? Se tutto si potesse pacificare? E, se Giorgetto tuo nipote vuole sposare Paolina, lasciagliela sposare?

— Sia fatto il destino! — rispose la donna, dopo un istante di silenzio.

Il frate sorrise, bonario. Poi chiese:

— Lo dici col cuore, figliola?

— Col cuore, sì...

— No, che non lo dici col cuore! E, infatti, hai esitato a rispondere!... Troppa passione portiamo, noialtri, per decidersi subito, così. E il tuo è poi un caso singolare. Lo vuoi sapere, davanti a Dio, figliola mia, qual è il tuo male? Lo vuoi sapere il perchè hai fatto... quello che hai fatto? Dimmi, gli vuoi molto bene a tuo nipote, vero?

— Tanto! Tanto! più di sua madre!

— Sì, sì, di più, di più! Più di una madre, ma non *come* una madre! Perchè, perchè... cerca!... cerca bene nel tuo cuore! Ne sei innamorata, vero?

La donna, atterrita, die' un balzo.

— Sì, innamorata, di amore!...

— No! no! — urlò la donna. — No, no!

— No, no? e il tuo no è sincero, perchè tu stessa non te ne rendi ragione, poveretta! Ma Dio, sì, lo sa! E lo so io, che conosco tutta la miseria della carne nostra!...

Proferendo queste ultime parole, il confessore aveva l'accento di uno che si confessi.

La donna, ai suoi piedi, si copriva la faccia, singhiozzava, si torceva sotto la accusa terribile.

— Te l'ho detto, che noi siamo impastati di terra! La terra cresce rose ed ortiche, senza saperlo! Così vi sono delle cose che noi commettiamo senza rendercene conto...

L'uomo si passò una mano su la fronte, come per scacciarne delle nubi...

— Proprio così! E, vedi, io me n'ero accorto da prima!... Fin da quando tu venivi, tutti i giorni, a recar delle offerte per la guarigione del ragazzo. Volevi guarirlo della sua malattia per Paolina! E invece eri tu, l'ammalata! Ora lo sai! Ed è meglio che tu lo sappia, per guarirti!

— No, no, che non l'ho mai pensato, no, questo orrore!

— Perchè? Perchè è tuo nipote? Perchè è giovine e tu no? Perchè... No, no, fole! fole! Vi è lì fuori, nell'orto, un muro secco, bruciato dal sole... Ebbene, un giorno c'è nato un rosolaccio, lì, nel granito! Vi sono anime che non possono morire senza aver amato, almeno una volta! Un fiore solo in tutta la vita! E perciò si attaccano a qualunque cosa. Buona o cattiva, ragionevole o irragionevole!...

La donna adesso aveva sollevato la fronte, come il fiore che schiude il calice cercando la rugiada. E la forza di frate Martino era tutta in questo: la confessione diveniva, per lui, una conferenza, dove invece di maneggiare i fulmini dell'ira celeste ed atterrire con le pene dell'inferno, cercava la parola umana, indulgente ma persuasiva: come se egli attingesse dai suoi passati tormenti la virtù di comprendere gli altrui.

— Vedi, figliuola mia, il nostro cuore non ha occhi: se trova la strada buona, la strada maestra, bene; se no, si perde per i viottoli. Senza dirti il peccatore, io ricordo, per esempio, il peccato di un tale, che — chi lo crederebbe? — aveva finito con l'innamorarsi, religioso com'egli era, di una donna di fico e di cera! una santa dell'altare! E ci volle tempo, prima ch'egli si rendesse conto della sua pazzia! Ma quando noi arriviamo a conoscere il nostro male, allora, forza! forza contro noi stessi! Così devi far tu, figliola! Sei disposta?

— Sì, sì, — gemette la donna — sono pronta a tutto!

— Bene! Dei Serra mi incarico io: spero che tutto si aggiusterà. Ma tu devi fare il tuo dovere: andare dalla Paolina, chiederle perdono... Eh, no, è inutile, andare ci devi! Lo so che è dura, ma, se vuoi riscattarti, questa è la tua penitenza!

E poichè la donna singhiozzava, ora, senza rispondere, il frate continuò:

— Ecco com'è fatta la nostra razza isolana! Di granito, uomini e donne! Di granito, anche qui, davanti a Dio! Beh, comunque sia, tu andrai a chieder perdono a Paolina, subito, ed io farò il resto! Va, va, prima che scorra sangue! Non perdere tempo, figliola mia!

* * *

Quando, all'uscita, la donna si trovò nella quiete e nella frescura della campagna odorosa, con quella dolcezza di avemaria nell'aria e quel sorriso di lumicini nel paese sovrastante, credette di uscire da un brutto sogno.

Ma la realtà la riprese subito. Ed ebbe orrore della rivelazione, di sè stessa, della sua anima messa improvvisamente a nudo.

Perchè aveva confessato ciò che ella stessa non aveva mai pensato di sè? Perchè non aveva negato, fino all'ultimo? Non vi sono nell'anima di una donna delle cose che il suo pudore deve difendere ad oltranza, delle cose che deve nascondere anche a Dio?

Sulle porte delle prime case, sparse qua e là alla periferia del paese, delle donne raccoglievano i panni sciorinati o stavano a filare al fresco. Altre uscivano incontro ai loro uomini, che tornavano a cavallo, coi cesti pampinosi colmi di frutta sporgenti dalle bisacce. Altre, giovani o vecchierelle, reggevano i piccini, vezzeggiandoli e cantilenando...

Era la vita senza inquietudini e senza rimorsi, la vita buona, regolare, serena: la vita degli altri...

Sidonia sentì ancora una volta il cuore torcersi nel suo petto, ancora una volta scandagliò l'abisso in cui era caduta senza avvedersene. Pentimento e penitenza... E quale penitenza più tremenda, per la sua indole, per la sua razza, dell'umiliazione che il confessore le imponeva?

A quel pensiero alzò istintivamente la mano, come per fermare un muro che le precipitasse addosso...

* * *

Ed ancora una volta, a notte piena, come in « quella notte », ella scivolò, vergognosa, avvilita, disfatta, nel viottolo; e picchiato alla porta della donna che più aveva odiata, della ladra che rapiva l'unico fiore alla sua vita arida e deserta, gridò con voce soffocata verso la finestrella che si schiudeva:

— Paolina, sono io. Sono Sidonia Cabras! ed ho bisogno di parlarti!

Luigi Pompejano

Teatri e Concerti

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Fiat voluntas Dei" di E. Macri

Paolo, figlio d'un proprietario discretamente danaroso, dopo essere stato l'amante di Mara, che è una sua cugina maritata a don Vincenzino, stanco della relazione peccaminosa, s'è innamorato violentemente di Anna, figlia del macellaio del piccolo paese, ed è da essa corrisposto con altrettanto impetuoso amore. Ma il padre di Paolo, vagheggiando per il figliuolo nozze ben più brillanti moralmente e materialmente, si oppone in modo assoluto al matrimonio. Se non bastasse l'opposizione del padre, ecco che anche Mara, assume verso il cugino traditore un contegno aggressivo pericolosissimo in quanto il di lei marito che nutre già qualche sospetto sulla fedeltà della moglie e... discende da una stirpe di pazzoidi, sta conducendo a fondo una sua indagine febbrile sui presunti rapporti fra Mara e Paolo, e non nasconde, se la colpa risulterà accertata, i suoi propositi sanguinarii. Ora avviene che un giorno Paolo ed Anna che, pure amandosi con reciproco ardore, non s'erano mai parlati, riescono ad avere un abboccamento. Disgrazia vuole che siano visti da Mara, la quale non esita a divulgare la notizia. Nasce naturalmente lo scandalo con conseguente intervento dei padri dei due colombi. E infine, poichè il macellaio si rivela più ricco del padre di Paolo (credibilissima rivelazione coi tempi che corrono!), si raggiunge lo accordo e il matrimonio è stabilito con piena soddisfazione anche di don Vincenzino, il quale può illudersi che Paolo non sia più un pericolo per la sua pace coniugale.

Come ognuno vede, la vicenda non certamente nuova di questa commedia non sembrerebbe nemmeno destinata a generare un soverchio interesse e uno schietto divertimento. Ma l'autore, con una abilità che non vogliamo disconoscergli, ha ricorso ad un espediente che, sia per il modo con cui è stato introdotto ed equilibrato nella commedia e sia anche — diciamolo pure — tenendo conto dell'attore a cui era destinato, non poteva mancare di vivificare tutto il lavoro e di condurlo al più felice risultato pratico.

Tutte le frenesie degli innamorati, il furore del marito geloso animato di propositi vendicativi eloquentemente denunciati da un vistoso fucile da caccia, i burberi scatti del padre di Paolo, i lividi bisticci tra il macellaio e il possidente, gli sfoghi irosi dell'amante tradita tutto questo ribollimento di elementari passioni umane nelle sue temporalesche e perigliose manifestazioni ha per scena la misera camera da letto del parroco padre Attanasio il quale, com'è stato unanimemente rilevato, è una trasposizione scenica di un celebre curato di manzoniana memoria.

Il povero prete, cuor d'oro e anima di coniglio, viene proprio a trovarsi come il famoso vaso di creta fra i vasi di ferro, e le sue paurose angoscie poste al centro della piccola ma ben fusa tragicommedia paesana non mancano di comunicarle una certa piacevole robustezza comica.

Aggiungete a questo rilievo obbiettivo il fatto che iersera padre Attanasio era impersonato con esatta misura da Angelo Musco e vi spiegherete come il successo sia stato vivissimo ed incontrastato. D'altra parte tutta l'interpretazione fu veramente lodevole da parte degli altri interpreti fra i quali ricordiamo il Compagna, il Pandolfini e il Colombo.

Gli applausi furono calorosi e numerose le chiamate agli attori e all'autore.

Stasera e nelle due rappresentazioni di domani la commedia si replica.

Vice.

Le serate d'onore

All' « Adriano », iersera, Raffaele Viviani, in onore del quale era dato lo spettacolo, fu festeggiatissimo da un pubblico affollato che lo evocò molte volte alla ribalta.

Stasera: *Borgo S. Antonio; Via Roma di notte* e *Osteria di campagna.*

— Al « Valle », Augusto Marcacci, l'ottimo attore della compagnia Melato, fu iersera vivamente applaudito per la vigorosa interpretazione della *Porta chiusa*, rappresentata in suo onore. Molte chiamate alla fine di ogni atto.

Stasera *La vita dell'uomo*. Domani, alle 17: *Pamela nubile*; alle 21: *La marcia nuziale.*

Il "Quartetto Klingler" a S. Cecilia

Negli ultimi anni, molti *Quartetti* stranieri hanno varcato la barriera delle Alpi e sono venuti fra noi a cogliere meritati allori. Ricordiamo il quartetto Busch, il Capet, lo Zimmer, il Rosè, il Lehner, il Pouist e tanti altri. Parigi, Berlino e Budapest ci hanno inviato uno stuolo di egregi tecnici dell'arco e noi abbiamo fatto, a questi valorosi musicisti, accoglienze di calorosa fraternità. Ultimo è giunto il « Quartetto Klingler », che ieri appunto si è presentato nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia: ma, questa volta, l'aspettativa nostra è rimasta amaramente delusa. Tra il « Quartetto Busch » e il Klingler c'è la stessa diversità d'altezza che fra il Cervino e il Soratte.

Anche il Soratte — direte voi — non è da disprezzarsi e, di fatti, noi ci guarderemo bene dal volgere in dispregio l'esecuzione della musica di Tchaikowsky, Cherubini e Beethoven che ieri il prof. Klingler ed i suoi colleghi ci hanno premurosamente offerto: però, ci sia consentito di fare molte riserve riguardo all'interpretazione conferita da costoro ai lavori prescelti ed anche qualche rilievo riguardo alla loro abilità tecnica, tutt'altro che magistrale. Ci è parso che ai suddetti « quartettisti » mancasse il così detto *fuoco sacro* e che essi suonassero senza troppa convinzione il *Quartetto* op. 22 di Tchaikowsky — che del resto è noiosissimo — ed anche il *Quartetto in re maggiore* di Cherubini, composizione non geniale, sebbene onesta e dignitosa. Nel mirabile *Quartetto in fa maggiore*, op. 59 di Beethoven gli esecutori si sono un po' riscaldati, ma senza raggiungere il desiderato grado di efficacia. Perciò il concerto non ha dato alcuna letizia al pubblico, accorso in buon numero ad ascoltarlo. Tuttavia, non sono mancati gli applausi, nè potevano mancare, data la proverbiale cortesia del pubblico romano verso gli artisti venuti da terra straniera. Speriamo che il Klingler e i suoi colleghi sapranno prendersi una brillante rivincita nel secondo concerto che essi terranno venerdì prossimo a S. Cecilia. La sconfitta di ieri, in verità, non è irrimediabile. Soltanto, vogliamo pregarli di presentarsi con un programma interessante e di risparmiarci l'audizione di lavori fiacchi e prolissi come il *Quartetto* di Tchaikowsky che ieri ha messo a dura prova la nostra pazienza....

I. G.

Concerto alla Sapienza

Domani, domenica, alle 10,30, avrà luogo, nell'aula XXI della Sapienza, il 2. concerto del Gruppo universitario musicale. L'audizione presenta grandi attrattive, poichè vi prenderanno parte la signorina Lydia Bianchi Lodigiani, soprano, e il pregiato coro della « Sala degli operai », diretto dal valoroso maestro Mario Rossi.

Ecco il programma, tutto composto di squisite canzoni popolari:

I. a) *Sulla sera* (Canto del popolo germanico); b) *Saliamo l'Alpe* (canzone del popolo abruzzese); c) *La Peppinetta* (canzone del popolo lombardo) per coro — II. a) *Ninna nanna romagnola*; b) *I Masin* (canzone lombarda); c) *All'arcamisa* (canzone siciliana), per soprano. — III. a) *A la Barcilianisa* (canzone siciliana); b) *Ninna-nanna calabra*, per soprano. — IV. a) *A la Casteddamarisa* (canzone siciliana); b) S. Massarani: *I sposi; Carese* (campagnola lombarda); c) D. Alaleona: *Ben venga maggio*, per coro.

Al NAZIONALE. Petrolini continua a riportare il più caloroso successo. Stasera *Agro di limone* di L. Pirandello e *Santa Pupa.*

Domani al Salone Margherita

Due grandi eccezionali spettacoli con gare di lotta con intervento di Raicevich e programma di varietà.

SPETTACOLI del 16 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

SABATO, 16 — Ore 21 (17.a abb.): Seconda rappresentazione de:

La Bohême

DOMENICA, 17 — Ore 16.30: A prezzi popolari: GIULIETTA e ROMEO — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati — Ore 20.0: A prezzi popolari: MEFISTOFELE — Protagonista: Pasero.

MARTEDI', 19 — Ore 21 (fuori abb.): Replica a richiesta de: I QUATTRO RUSTEGHI.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operetta Mauro

SABATO, 16. — Ore 21: Replica della applaudita operetta:

Mille baci

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

SABATO, 16 — Ore 21: La brillantissima commedia:

Quello che non t'aspetti

ADRIANO — Compagnia Viviani — Ore 21: *Borgo Sant'Antonio.*

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 21: *Fiat voluntas Dei*, novissima.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Tre cazuni furtunate*

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *Agro di limone* e *Santa Pupa.*

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 20.30: *Il cavaliere della luna.*

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La piccola Geisha.*

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *La vita dell'uomo.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Donne viennesi.*
CORSO — *La dama de Chez Maxim.*
IMPERIALE — *In lotta coi monti.*
ITALIA — *I soldati di ventura.*
BERNINI — *Anello e fede.*
MODERNISSIMO — *Sansone e Dalila.*
MODERNO — *Theonis, la donna dei Faraoni.*
QUATTRO FONTANE — *Per del mio cuore.*
ORFEO — *Intolerance.*
ROMANO — *Douglas.*
REGINA — *La sorpresa del divorzio.*
VOLTURNO — *Baby il moschettiere.*
CAMPIDOGLIO — *Charlot al pattinaggio* - *Fatty al garage.*
OLIMPIA — *Pium, sta in guardia!*

Allegri, per Bacco: Non si muore più!!

Un medico americano ha scoperto che col buonumore si possono guarire tutte le malattie di questo mondo, acute e croniche, dal raffreddore all'arteriosclerosi, dal callo sdegnato alla cachessia ereditaria.

Se quanto afferma lo scienziato d'oltre oceano è conforme a verità, la morte può considerarsi abolita, giacchè il buonumore è alla portata di tutti e non costa nemmeno troppo. Con quattro soldi, difatti, chiunque può procurarsene una dose abbondantissima e di qualità *extra*, quando che sia, giacchè il *Travaso* esce tutte le settimane.

Il numero di questa settimana è specialmente indicato per le malattie elettorali, artistiche, letterarie e dello *sport*.

Provare per credere e provare subito per non arrivare troppo tardi.

CRONACA URBANA

Il commovente addio ad un padre di famiglia, che si accinge ad attraversare Via del Tritone.

(Disegno di Camerini).

Attraverso Berlino

BERLINO, febbraio.

Il Circolo Busch lascia Berlino

La notizia ha fatto una grande impressione. Il Circolo Busch e' il più celebre circolo della Germania. Da diecine di anni è il locale più frequentato della capitale. Situato in un sito centralissimo, vicino al castello imperiale, alla Borsa, al cuore del commercio berlinese, il circolo era il ritrovo più amato, particolarmente dai ragazzi i quali, a prezzi non troppo elevati, potevano assistere agli spettacoli delle più abili ed ammaestrate scimmie d'Europa, alle danze degli elefanti o degli orsi, ai giuochi delle tigri e dei leoni.

Il circolo possiede delle magnifiche bestie, ed una legione di acrobati, cavallerizzi e giocolieri, che possono tener testa a qualunque altro circolo internazionale. Il governo ha calcato troppo con le tasse, e il Circolo pensa di andarsene all'estero. Pare che la sua prima tappa sarà in Olanda, dove il circolo è atteso con impazienza. Con la scomparsa del Circolo Busch, Berlino perde una delle più sane ed originali fonti di gioia. Certo ne risentiranno la mancanza i ragazzi i quali nel grandioso locale si divertivano un mondo.

Il Caffè Bauer scomparso

Un altro locale tipico di Berlino ha chiuso, oggi, i battenti nella Unter den Linden. Un austriaco, certo Mattia Bauer, circa quaranta anni fa pensò di stabilirsi a Berlino, e di aprivi un caffè con le note caratteristiche viennesi. Scelse un luogo centralissimo, e precisamente all'angolo dove si incrociano la Unter den Linden e la Friedrichstrasse: cioè alla confluenza, se si può dire, della vita elegante e della vita commerciale. In quel sito, anche a quei tempi, non esisteva tregua. Giorno e notte il via vai era continuo e travolgente. Il caffettiere intelligente chiamò von Werner e Herterich, due pittori, allora, di grido, perchè stendessero alcuni quadri sulle pareti della grande sala a pianterreno.

Nelle sale superiori bastarono oleografie, stucchi, e un po' di oro alle colonne di legno intagliato. Divenne presto il caffè degli aristocratici, degli ufficiali, dei letterati degli artisti e dei musici. Per un ritrovo galante non c'era che il caffè Bauer, come per gli stranieri non esisteva che il caffè Bauer.

Vi si trovano buone paste e buon caffè; cosa difficilissima a trovarsi allora come adesso, a Berlino; e un migliaio di giornali da leggere. Lo straniero sapeva che nel caffè della Unter den Linden avrebbe trovato il «suo» giornale amato, e vi andava dritto non appena arrivava nella capitale. Entrato non aveva neppure la noia di cercarsi lui, il giornale perchè la signorina bionda che gli serviva il caffè, bionda perchè a Berlino non vi sono che bionde) gli portava il giornale desiderato, prima che ancora avesse aperto bocca. Si dice che il miracolo consistesse nello spiare la fodera del cappello o del soprabito, onde conoscere la nazionalità del nuovo arrivato. Se vi si leggeva Roma, gli si portava un giornale italiano, se Costantinopoli, gli si portava un giornale turco, e così via. Il bello si era che poi, spesso, vicino al nuovo cliente, si sedeva anche qualche elegante donnetta che «per caso» parlava la lingua del giornale in lettura. Il cliente straniero difficilmente usciva dal caffè. Durante la guerra il locale perdette assai della sua celebrità, anche perchè Berlino si era arricchita di grandiosi e caratteristici ritrovi, specialmente nelle nuove arterie del quartiere di Charlottenburg: quartiere che, quando nacque il Bauer, non esisteva ancora. A quei tempi, dove oggi è il più elegante quartiere della capitale, non vi erano che ortaglie e pinete. A poco a poco Berlino si irradiò, scomparvero le foreste e le ortaglie, e nacquero altre città, che — riunite — costituiscono oggi la « grande Berlino», coi suoi scarsi cinque milioni di abitanti. Subito dopo la guerra il caffè Bauer ebbe di nuovo una vita intensa.

I nuovi ricchi, i pescicani, gli stranieri che capitavano a Berlino per vivere sul cambio, andavano in quel locale a cercare la donnina compiacente, o a speculare coi borsisti neri. Ma, il locale, all'una o alle due di notte chiudeva; e allora il fiotto dei buontemponi si riversava nel «Riche», nel « Faun » nel « Goldek » e negli altri cento caffè notturni, e tabarins del centro di Berlino. I « pali » offrivano agli stranieri di accompagnarli nelle case delle danzatrici in costume adamitico o dove si poteva far giorno, e per di più ubbriacarsi. Vi uscivano malconci e, moltissime volte, senza più il becco di un quattrino, quando non avevano più nemmeno il portafoglio.

Ora il caffè Bauer s'è trasferito più verso nord, nella Friedrichstrasse. Le vecchie tele di valore sono state, oggi, trasportate nella nuova sede. Lo si può, però, considerare ormai un caffè morto. Sulle sue rovine una banca costruisce un grattacelo.

I ladri acrobati

I ladri acrobati sono una caratteristica di Berlino. Non entrano dalle porte, ma dalle finestre. E dalle finestre che dànno sulla strada. L'anno scorso si notavano spesso furti di questo genere. Dopo che un celebre ladro venne arrestato, per aver ben due volte svaligiato il Museo Imperiale, vi fu una tregua. I berlinesi poterono dormire i loro sonno tranquilli. Ora siamo di nuovo da capo. I ladri da « facciata » ricominciano a lavorare, naturalmente, nei quartieri più ricchi della città. Ieri sono entrati in un appartamento le cui finestre erano munite tutte di un segnale d'allarme. Una finestra solo non l'aveva; per cui i ladri entrarono in casa proprio per quella apertura. Vi esportarono tappeti persiani, gemme, un Cristo di cristallo di gran valore, quadri antichi, vasellami, una lira dorata, una miniatura del Principe di Horanien. Poi scomparvero senza lasciar traccia.

Scuole di... nudo

Qualche giorno fa, pure nel quartiere elegante di Charlottenburg, una signorina, che aveva accettato la compagnia d'uno straniero, fu rinvenuta al mattino, svenuta e denudata, in un giardino pubblico. Ieri, la sartina Ida Orlowski ha raccontato alla polizia che, avendo accettato di accompagnarsi con due signori si era recata in un caffè notturno. Usciti, i due uomini avevano invitata la sartina in carrozza per rincasare. Varcato il portone sui primi scalini, la poveretta venne cloroformizzata e spogliata. Rinvenne al mattino presto, assiderata, tra le braccia di una coinquilina.

* * *

Ha suscitato un certo rumore, in questi giorni, la denunzia di un deputato nazionalista prussiano, contro un maestro di scuola. Un certo Paulsen, aveva istituito nella sua scuola elementare di Moabit, il quartiere povero, il più povero di Berlino, dei corsi di ginnastica ritmica. E fin qui non ci sarebbe stato nulla di male. Ma il caro maestro, però, aveva fatta una innovazione nel suo metodo didattico: i bambini e le bambine, dovevano fare gli esercizi ginnastici, completamente nudi. E' comprendisibile come le proteste contro simile depravazione siano violente, e come l'autorità abbia aperta una severe inchiesta. Sembra che una parte dei genitori degli scolaretti avessero per iscritto permessa questa ginnastica « nuda »...

* * *

I mercati berlinesi sono inondati da uova cinesi, e egiziane. Costano meno delle uova nostrane, fatte da galline tedesche, ma sono più piccole... e meno fresche. Ma c'è quel famoso proverbio: « Chi si contenta... » con quel che segue.

LUIGI MORANDI.

CRONACA DI ROMA

Il programma di lavori del R. Commissario

L'Amministrazione comunale ci fa pervenire la seguente nota contenente una sommaria indicazione divisa per materia di importanti provvedimenti deliberati.

L'igiene

Sempre all'intento di conseguire una migliore preparazione degli agenti comunali addetti alla vigilanza igienica, è stato iniziato un corso d'istruzione per un notevole gruppo di ispettori, provenienti dai vigili urbani; e quanto prima sarà pure istituito un corso generale teorico pratico per le materie di igiene a vantaggio di tutte le guardie municipali.

Sono state poi deliberate norme speciali per disciplinare la eliminazione delle materie di rifiuto nelle case in costruzione dove non esistano fogne; e ciò a tutela dell'igiene e insieme per l'incremento delle abitazioni.

Polizia urbana e Mercati

Nel campo della vigilanza esercitata dagli agenti di P. U. allo scopo di migliorare il servizio di repressione delle contravvenzioni nell'interesse pubblico e per la sicurezza dei cittadini, si è provveduto a dare le opportune attribuzioni e la qualifica di « agenti giurati », ad un numeroso gruppo di altri dipendenti addetti a particolari servizi.

In particolare, poi, per intensificare la repressione degli abusi dei conducenti autoveicoli e impedire le eccessive velocità, si è ordinato più efficacemente il servizio istituendo speciali premi a favore degli agenti.

E' stato in questi giorni approvato il nuovo regolamento speciale per il mercato delle frutta, dei legumi e degli erbaggi, in cui — fra l'altro — viene stabilito un adeguato controllo sulle operazioni di introduzione delle derrate e di acquisto da parte dei rivenditori al minuto, e vengono anche chiariti la posizione giuridica e gli obblighi del personale che agisce nel mercato. Sono state altresì deliberate le « norme per il funzionamento della cassa del mercato centrale frutta ed erbaggi », come pure la convenzione con la banca nazionale dell'Agricoltura per la gestione della cassa medesima. Da questi provvedimenti è da sperare un efficace risultato.

Lavori pubblici

Allo scopo di facilitare e insieme disciplinare l'impianto dei pubblici servizi nei quartieri più bisognosi, specialmente in quelli nuovi, si è creata un'apposita commissione tecnica che deve mirare ad una efficace razionale ed armonica utilizzazione degli scarsi stanziamenti di bilancio in confronto delle innumerevoli e continue richieste che pervengono dai vari quartieri cittadini.

Intanto, proseguono i lavori normali di miglioramento nella rete stradale urbana, dopo lo sforzo straordinario compiuto per il Corso Umberto I, via del Plebiscito, e parte del Corso Vittorio Emanuele.

In materia di manutenzione stradale, sono stati in questi giorni approvati i capitolati speciali per la gara, in seguito alla quale sarà provveduto alla aggiudicazione in appalto della manutenzione e pulizia stradale nella seconda (sinistra del Tevere) e terza (destra del Tevere) zona della città. Il provvedimento è fondato sulla esperienza fatta in base alla gestione, iniziata mesi or sono, da parte di una impresa privata, dell'appalto per la manutenzione della prima zona.

Sempre nel campo della tecnica edilizia e stradale, è stato approvato il nuovo regolamento sui contribuuti di manutenzione e di miglioria relativi alle opere stradali ed ai pubblici servizi. Imposto dalle recenti disposizioni legislative che fanno cessare l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili e dei contributi per opera di piano regolatore è da sperare che il nuovo organismo tecnico-fiscale semplifichi i rapporti tra il comune ed i terzi, nell'interesse dell'edilizia cittadina.

Infine, nella stessa sfera dei servizi tecnici è stato istituito presso la ripartizione V municipale (col personale preesistente) un ufficio speciale per l'accertamento delle acque di proprietà comunale. Questo ramo del patrimonio civico, da lungo tempo trascurato, dava luogo a danni per dispersioni lungo il percorso degli acquedotti o per utilizzazioni abusive. In questo primo periodo di verifiche, sono già state eseguite circa 600 riparazioni a condutture, fontanelle, lavatoi, vespasiani; e sono stati notificati 177 danni d'acqua.

Il problema delle abitazioni

E' stato recentemente dichiarato che la crisi degli alloggi è un artificio... la disponibilità delle case in Roma è sufficiente ai bisogni.

Non è questa l'occasione di dare ampia dimostrazione statistica e logica che invece la necessità di abitazioni per la Capitale è sempre viva e pressante. L'Amministrazione comunale, si preoccupa sempre del problema e nulla trascura nei limiti delle sue facoltà e dei suoi mezzi per portare un contributo al miglioramento della situazione.

Una testimonianza di questo interessamento, è data dalla recente approvazione di opportune trattative ed accordi con lo istituto delle case popolari e con le due Casse Nazionale per le assicurazioni Sociali e di Risparmio di Roma, diretti ad assicurare la concessione di prestiti per un importo di quaranta milioni da devolversi per la costruzione di nuove case popolari in Roma.

Aree e fabbricati comunali

In questi giorni è stata risoluta una vecchia e complessa questione: quella relativa alla gestione della latteria di Villa Borghese.

L'assegnatario, oltre a venire incontro agli intendimenti del Comune concretati in apposito schema integralmente da lui accettato, ha altresì fatto proposte varie intese alla trasformazione ed al miglioramento del fabbricato e delle sue adiacenze, nonchè, ad un più ampio sviluppo dell'esercizio che dovrà essere impiantato.

In materia di fabbricati comunali, si informa che l'Amministrazione, accogliendo i voti espressi ripetutamente dalla classe forense per il concentramento di tutte le Preture mandamentali ed urbane in uno solo stabile, ha interessato l'on. Ministro Guardasigilli e l'on. Ministro delle Finanze affinchè nella probabile cessione a terzi del fabbricato erariale in Campo Marzio, vogliano dare la preferenza al Comune, che vi sistemerebbe appunto le Preture.

Antichità e Belle Arti

E' stato deliberato un concorso nazionale per i progetti di cinque fontane da erigersi in Roma, la nostra città ha il primato in queste geniali costruzioni decorative, che si integrano con la musica perenne delle acque: ma i quartieri nuovi sono privi di simili ornamenti, ed a questa deficienza si vuol provvedere col concorso.

Un altro concorso si è chiuso in questi giorni: quello per la nuova copertura e decorazione dell'aula consiliare in Campidoglio. La Commissione, fra gli undici progetti pervenuti, ha designato per il primo premio di L. 10.000 quello del signor prof. Ghino Venturi.

L'Amministrazione comunale ha poi accolto la proposta della Commissione giudicatrice, che l'aula del Palazzo Senatorio rimanga intatta nella sua grandiosità, e che, ove sia possibile allontanarne il Consiglio comunale, che potrebbe trovare la sua sede in altra parte del Palazzo; si debba restituire all'aula la sua unità e la sua funzione di vestibolo solenne, convenientemente decorandola ed arredandola.

All'intento poi di assicurare alla istituenda Galleria comunale d'arte moderna un più organico complesso di opere che meglio rispondano alle attuali tendenze delle arti figurative, si è elevato da lire 30.000 a lire 50.000 l'ammontare degli acquisti presso la II Biennale Romana, assurta a così notevole importanza.

Infine, si è autorizzata l'apposizione, a spese del Municipio di una lapide in piazza di Spagna con epigrafe dettata da Corrado Ricci, per onorare la memoria del maestro romano Giovanni Sgambati.

Giardini

Le ricerche e pratiche svolte per affidare l'azienda comunale dei giardini ad un privato appaltatore, non hanno dato favorevoli risultati. Gli industriali che hanno presentato le loro offerte, hanno sollevato eccezioni sugli oneri dell'appaltatore e sulla misura del canone a carico del comune.

Considerato d'altra parte, che in seguito alla provvisoria organizzazione del servizio effettuata nell'attesa del conferimento dell'appalto, sembra possibile provvedere attualmente alla gestione diretta con minori spese e con maggior rendimento in confronto del passato, si è deliberato di non accogliere le offerte avanzate dalle varie ditte. Sono stati disposti gli opportuni studi per l'ordinamento definitivo dell'Azienda Giardini come servizio in economia, ed i necessari atti per coprire il posto vacante di direttore dei giardini.

Sempre in tema di giardinaggio, è stata deliberata la sistemazione delle zone adiacenti al Colosseo, in modo da costituire una degna cornice di verde intorno al monumento.

Fiumicino ed i servizi pubblici

Il problema delle condizioni di Fiumicino, specialmente per quanto riguarda la igiene, preoccupa l'Amministrazione comunale, che fino da ora pensa e provvede ai rimedi anche provvisori necessari per migliorare lo stato igienico della località e per evitare che l'enorme agglomeramento di bagnanti nella prossima stagione estiva possa costituire un pericolo di infezioni per il luogo e per la capitale. E' stata emanata una ordinanza con cui, di fronte allo stato caotico di cose che si è venuto creando nei pressi di quella spiaggia si tende a migliorare per quanto possibile la situazione, pur tollerando che temporaneamente rimangano in piedi baracche e costruzioni irregolari. Queste però dovranno sottostare a determinate prescrizioni nei riguardi dell'ubicazione, delle distanze e recinzioni, dell'interramento dei pozzi bianchi, dalla costruzione dei pozzi neri, ecc.

L'Amministrazione si occupa altresì dell'assetto futuro, da realizzare gradualmente.

Le difficoltà da superare sono molteplici Ve ne sono anche di natura giuridica nei riguardi dei terreni: ma è da ritenere non sia impossibile stabilire a suo tempo accordi con governo e privati per la esecuzione dei lavori di pubblico interesse, ed ottenere frattanto, in fatto di provvedimenti precari ed imposti da ragioni di salute pubblica, ogni opportuno consenso ed ausilio.

Il problema va studiato sotto vari aspetti:

1) compilazione ed attuazione di un organico piano regolatore. Lo studio verrà iniziato subito, ma naturalmente porterà i suoi effetti soltanto gradualmente.

2) sistemazione provvisoria ed immediata della borgata. E' la parte che richiede provvedimenti solleciti, sia pure aventi carattere precario.

3) esame delle richieste presentate dalla popolazione di Fiumicino con apposito memoriale. Si tratta di una serie di provvidenze che verranno — secondo la varia urgenza ed importanza ai fini del pubblico interesse — premurosamente esaminate ed avviate a realizzazione.

Chiariti così i vari lati del problema, la Amministrazione porrà mano anzitutto ai lavori contingenti, che permettano di modificare il presente insostenibile stato di cose.

In primo luogo verrà effettuata una sistemazione, sia pure rudimentale, dei tratti di strada più essenziali per la comunicazione della vecchia borgata all'Isola Sacra, e per gli accessi mediante sentieri tra le baracche.

In secondo luogo, bisogna provvedere in qualche modo all'approvigionamento dell'acqua. Soppresso per elementari ragioni di igiene l'uso dei pozzi bianchi scavati nell'arenile a breve distanza da quelli neri, occorre aumentare la portata dell'attuale impianto di acqua marcia oppure aprire una nuova conduttura.

Con ciò è sperabile venga apportato un sensibile miglioramento alle anormali condizioni della borgata marina di Fiumicino tanto frequentata dalla popolazione romana e specialmente dai ceti popolari.

Le rivelazioni dei "clichès"

A Piazza di Spagna. La « Barcaccia » all'asciutto. La ragione: stracci, immondizie, sassi e... gatti putrefatti lasciati accumulare nella stiva della barca berniniana, che hanno finito con otturare lo scarico. E là « barcaccia » arida ischeletrita senza la vita dell'acqua, pare reclamare... agli uffici competenti.

Mondo romano

All'Ambasciata del Brasile

La sera del 2 marzo alle ore 22, S. E. Madame de Azeredo darà un ballo mascherato, con le seguenti speciali disposizioni: le signore dovranno avere, di rigore, un'acconciatura « en tête d'oiseau », con penna o *aigrette*. Per gli uomini, il travestimento sarà facoltativo.

A questo ballo, che riuscirà un vero avvenimento mondano, parteciperà tutta l'*élite* romana e straniera, la quale sarà molto lieta di riunirsi nei bei saloni dell'Ambasciata del Brasile, accolta con quella speciale amabilità che distingue il valoroso diplomatico, padrone di casa, e la sua gentile Signora.

Il ballo di stasera al Russie

Questa sera, come già abbiamo annunciato avrà luogo all'*Hotel de Russie* il *Souper dansant* con *cotillon*, per cui c'è viva attesa negli ambienti mondani.

La serata si prevede riuscirà una delle più brillanti di questo carnevale. I posti per i tavoli sono già in gran parte venduti. Le sale trasformate completamente in una vera serra di fiori raccoglieranno un pubblico assai fine ed elegante. Durante il *souper* si ballerà fino a notte inoltrata. La musica cadenzata di una delle più deliziose orchestrine di Roma accompagnerà le danze con i nuovi ballabili venuti di recente dalla grande metropoli inglese e americana.

Per gli ultimi biglietti rimasti ancora disponibili occorre rivolgersi al *bureau* del « *Russie* », ma occorre affrettarsi, poichè i ritardatari dovranno rimanere senza.

Il ballo dell'Accademia del Cimento

Negli ampi saloni del primo piano dell'Albergo di Russia — che saranno trasformati artisticamente in una serra di fiori — si terrà il 26 c. m. l'annunciato ballo pro premio per la letteratura dell'Accademia del Cimento.

Un'ottima orchestrina, animerà le danze, e possiamo annunciare che vi saranno delle gare di ballo con ricchissimi premi pei vincitori.

Anche i signori che non amano il ballo, avranno la loro occupazione, si farà, cosa nuova per Roma, una gara di bridge. Un premio sarà assegnato a chi avrà vinto il maggior numero di rubbers. Tanto per la gara di ballo come per i tavoli di bridge, è aperta l'iscrizione alla direzione dell'Albergo.

Il Comitato delle dame patronesse sotto la presidenza della Principessa di Viggiano è così formato: Contessa d'Assaro, Donna Maria Bonaldi, Donna Cora Caetani, Contessa Ceriana, Baronessa Compagna, Marchesa de Nobili, Duchessa di Sangro, Duchessa di Sermoneta, Contessa de Minerbi, Marchesa M. D. Gerini, Marchesa Medici del Vascello, Donna Ninon Mouroy, Marchesa Marini-Clarelli, Donna Elisabetta Moretti-Bruschi, Principessa Dora Odescalchi, Contessa Orti Manaro, Donna Milena Nunes, Contessa Nina Rossi, Contessa Spalletti, Marchesa Alberica Theodoli, Donna Daisy di Carpeneto, Signorina Dotti, Donna Augusta Incontri, Signorina Leo Mola, Donna Giacinta Tracagni.

All'Accademia Filarmonica

Il Concerto di lunedì prossimo alle ore 17 all'Accademia Filarmonica è dedicato a due giovani concertisti: il pianista Dante Alderighi e la cantatrice Laura Cumino. Il programma, vario e interessante, comprende la Fantasia e Fuga in sol min. di Bach-Liszt, la Sonata in mi b. di Scarlatti, lo Studio in mi b. di Paganini-Liszt, Sei preludi dello stesso Alderighi (nuovi per Roma) e due brani di Albeniz (*Almeria* e *Rondeña*) per pianoforte. Per canto: due *Arie antiche*, di Porpora e di Cimarosa, cinque *Lieders* di Schubert, *La Siciliana* di Sinigaglia, *Les Lilas* di Rachmaninoff, una Romanza di Mahler e un *Lied* di Brahms.

Danno all'acquedotto dell'Acqua Marcia

La Società dell'Acqua Marcia comunica: In seguito ad una frana prodotta dalle recenti pioggie, si è verificato un grave danno nel secondo acquedotto dell'Acqua Marcia, a sei chilometri a monte di Tivoli.

Si è provveduto ad alimentare i sifoni per mezzo del primo acquedotto, e si sta eseguendo con la massima alacrità la riparazione del secondo.

In seguito ad un grave danno prodottosi nella nottata all'acquedotto dell'Acqua Marcia in località Fiumerotto, a circa 6 km. sopra Tivoli, l'acqua è venuta totalmente a mancare.

La Società dell'Acqua Pia mentre ha disposto per accertamento dei danni e per le immediate riparazioni, provvede per dare l'acqua dal primo acquedotto in modo che la mancanza non sia totale.

Dal canto proprio il Comune preoccupato di rendere meno gravosa ai cittadini la mancanza del prezioso elemento, sta prendendo le opportune disposizioni affinchè sia distribuita la maggior quantità di acqua possibile in tutte quelle zone della città alle quali si potrà provvedere sia con gli impianti esistenti, sia con ogni mezzo di ripiego.

In ogni modo, non potendosi precisare fin d'ora la durata della interruzione, è opportuno che tutti i cittadini, specialmente quelli dei quartieri eccentrici ed elevati, economizzino nel modo più parsimonioso l'acqua ancora esistente nelle riserve domestiche.

La morte del prof. Badaloni

La notte scorsa si è spento il prof. Giuseppe Badaloni, che per lunghi anni ha diretto sapientemente e con amore i servizi medici della Provincia di Roma.

Alla gentile figlia, consorte del nostro Maffio Maffii, e alla famiglia tutta, le condoglianze più vive della *Tribuna*.

Del prof. Badaloni, scienziato e funzionario tutti sanno le opere e le azioni, ma pochi ricordano quali intelligenti e superiori qualità di cuore egli recò nell'intelligente e fattiva operosità svolta nella nostra Provincia.

Egli fu un apostolo dell'igiene in un ambiente difficile e restio alle innovazioni. Ogni città, ogni paese della Provincia romana ricorda come il prof. Badaloni, portò ovunque con la scienza, un'interessamento cordiale e affettuoso ai bisogni delle popolazioni: il suo ricordo non si spegnerà facilmente, e la gratitudine della Provincia troverà certamente esplicazioni unanimi.

Il Presidente del Tribunale Civile di Roma

Con Decreto del 14 febbraio 1924 ha invitato chiunque possieda i tre seguenti assegni:

1° N. 058702 di L. 2000,—
2° » 058761 » » 2000,—
3° » 2931068 » » 244,—

emessi nell'Agosto 1923 dalla Sede del Banco di Roma di Genova all'ordine dei sigg. Dagnino e Pessagno, e che indirizzati all'Amministrazione del giornale « La Tribuna » in Roma, non giunsero a destino, di presentarli nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di giorni quaranta, coll'avvertimento che in difetto essi saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Roma, 15 febbraio 1924.

Il marchese Guglielmi all'Istituto Internazionale di Agricoltura

All'Istituto Internazionale di Agricoltura ha avuto luogo la elezione del nuovo presidente in sostituzione dell'on. Pantano. Si sa che per consuetudine, e fino dalla fondazione dell'Istituto, il presidente è sempre il delegato rappresentante l'Italia al Comitato permanente.

Il marchese Giorgio Guglielmi di Vulci era stato, recentemente, nominato dall'on. Mussolini, quale Delegato italiano. Su lui, dunque, è caduta ieri la scelta dei delegati delle 62 Nazioni aderenti all'Istituto che, all'unanimità lo hanno nominato Presidente.

Il marchese Guglielmi prendendo possesso della sua carica ha pronunziato un ascoltato discorso.

Dopo aver ricordato i presidenti che lo precedettero nella alta carica, ed ai precedenti agricoli dell'Impero Romano, ha brevemente accennato agli scopi concreti dell'Istituto, ed ha concluso dicendo:

« A contatto dei campi l'uomo impara l'amore alla pace, alla giustizia, e gode l'unica gioia vera, quella che viene dal lavoro. Con la nostra concordia e con il desiderio sempre vigile del bene, mostriamo che la terra, madre comune, può anche oggi esserci maestra di queste che, tra le virtù umane, sono forse le più grandi.

« Il miglior risultato arrida alle Vostre fatiche ».

Il breve discorso è stato applauditissimo da tutti i Delegati.

Il marchese on. Guglielmi, nuovo presidente dell'Istituto, è il più giovane dei presidenti dell'Istituto, ed è uomo assai noto negli ambienti politici ed economici del Paese. Ha avuto diversi incarichi dal Regio Governo per studi agricoli in Europa e in Argentina, Brasile, Cile e America del Nord.

Entrò alla Camera a trent'anni con splendida votazione nel Collegio di Montefiascone. Deputato da quattro Legislature per 10 anni Membro dell'Ufficio di Presidenza come Segretario e come Questore. Più volte consigliere ed assessore del Comune di Roma.

Durante la guerra fu presidente della Commissione dei prigionieri di guerra e fu alle dipendenze dell'Aeronautica.

Fu segretario politico alla Conferenza della pace a Parigi.

Prof. CESARE VIVANTE, Istituzioni di diritto commerciale. 26.a ediz. di pag. XII-407 — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1924, L. 16,50.

Il prof. Vivante dell'Università di Roma, presidente della Commissione per la riforma del Codice di commercio, continua a dare a queste Istituzioni le sue cure personali, affinchè seguano costantemente il progresso della scienza e della legislazione, e riflettano i risultati delle sue opere maggiori.

In questa 26.a edizione furono inserite molte innovazioni determinate da nuove leggi e da nuove ricerche. Vi si troverà un profondo riesame degli atti di commercio, delle borse, dei depositi bancari, delle imprese di assicurazione e dei trasporti ferroviari, resi necessari dalle modificazioni introdotte nel nostro sistema legislativo. Essendosi proposto lo scopo di adattare questo libro anche all'insegnamento elementare delle Università l'autore gli diede un contenuto più intenso che è solo dissimulato dalla ridotta misura dei caratteri.

Unione Sabina. — Per iniziativa dell'Unione Sabina, nel pomeriggio di giovedì grasso 28 corrente mese, alle ore 17, nella sede dell'Accademia Franci (Palazzo Rospigliosi), Via Ventiquattro Maggio 45 avrà luogo una festa danzante con il seguente programma: 1) Concorso a premi tra i bambini di età non superiore ai dieci anni che interverranno in maschera; 2) Trattenimento musicale; 3) Pesca con doni di notevole valore.

---

1 APPENDICE DE « LA TRIBUNA » 1

La bella ragazza del sobborgo

Romanzo di PAOLO DARCY

PARTE PRIMA

La giovinezza di un cuore

I

Alle "Quattro stagioni,,

Nella soffocante atmosfera di quel tardo pomeriggio le clienti si affrettavano a concludere gli ultimi acquisti, svaligiando i banchi, mentre per l'immenso magazzino di novità la folla femminile si precipitava da un reparto all'altro.

— Signorina Colette, vi vuole il direttore — fece un ragazzo di magazzino avvicinandosi a una commessa del reparto di mode, che accompagnava una cliente alla cassa.

— Bene... Ora vado... Alle sei e mezza costui manda a seccare la gente! Chissà a che ora mi farà uscire! Forse non farò nemmeno in tempo ad abbracciare Maurizio.

Salendo lestamente la scala che conduceva agli uffici di contabilità Colette si diresse verso lo studio dove regnava il direttore dei grandi magazzini «Alle Quattro Stagioni» la cui colossale facciata dava in pieno *Boulevard des Italiens*.

Colette era un'alta e bella ragazza, dalla vita flessibile, piantata su due anche rotonde... che diciotto anni. Una gola ben formata sorgeva senza esorbitare da un busto elegante e proporzionato. Il collo eretto sosteneva una deliziosa testa di Diana cacciatrice dai tratti regolari, d'un disegno preciso, rivelante volontà ed energia; le mascelle, leggermente pronunciate denotavano anche un carattere un po' ostinato. Il naso aquilino, dalle narici rosse e continuamente palpitanti, s'arrestava nettamente su una boccuccia dalle labbra tumide, gli angoli delle quali erano perpetuamente atteggiati a un'espressione di sfida e di sussiego. La fronte alta, perfettamente liscia, sfumava graziosamente sulla massa bruna d'una superba capigliatura le cui ribelli cascate difficilmente riuscivano a tenere un freno. Due orecchie rosee, piccole conchiglie madreperlacee, terminavano questo insieme veramente insidioso e seducente. Ma sopratutto ciò che dava a quella testa uno speciale elemento di fascino e di seduzione erano gli occhi. A prima vista non si vedevano che gli occhi: due grandi occhi neri, d'un nero vellutato, due occhi schietti, che sprigionavano di sotto l'arco bruno delle sopracciglia uno sguardo sicuro, talvolta chiaro come un riflesso di spada, talvolta regolarmente dolce e tenero come una carezza.

— Entrate.

Il signor Alberto Gontier era solo nel suo vasto e lussuoso studio.

Alberto Gontier, uomo d'affari ben noto nel mondo dell'alto commercio e direttore dei grandi magazzini «Alle Quattro Stagioni» l'uomo di tutte le audacie, ed anche di tutte le brutalità aveva allora cinquanta anni! D'origine belga, egli presentava fisicamente tutte le caratteristiche della razza settentrionale: statura alta, corporatura atletica, muscolatura potente. La faccia quadrata, dalla fronte bassa, dai tratti pronunciati, dalla mascella di cane mastino, con due occhi azzurro chiari, ma penetranti, davano un'impressione di forza, di astuzia, di tenacia, ed anche di brutalità, quasi di ferocia. Gli impulsi del sangue che, alla minima velleità di lotta gl'incendiavano il volto, il disegno energico e voluttuoso delle labbra sempre accuratamente rasate, indicavano che quell'uomo doveva avere delle collere terribili e delle passioni ardenti...

Figlio d'un piccolo commerciante di Bruxelles, era arrivato, a forza di lavoro, di scaltrezza, sostenuto da un'incredibile fortuna, secondato da un'assoluta assenza di scrupoli, a crearsi una fortuna enorme e una situazione incontestata nel mondo degli affari.

Prudentissimo a dispetto delle sue audacie che l'avevan reso leggendario e milionario, aveva saputo evitare gli affari incerti o equivoci, che il suo fiuto straordinario indovinava prima degli altri.

Aveva fondato alcuni anni prima i Grandi Magazzini di Novità «Alle Quattro Stagioni» di cui tutta Parigi conosce l'elegante e sontuosa facciata sul *Boulevard des Italiens*.

Tremila impiegati vi lavoravano ogni giorno per aumentare la fortuna del belga.

Quando Colette entrò, Alberto Goutier in piedi contro la grande vetrata che formava il fondo della sua vasta stanza, sembrava immerso nella lettura d'un documento.

Colette, senza aprir bocca, attese i comodi del direttore.

Costui non sembrava d'altronde aver fretta di parlare, e Colette ne approfittò per fare interiormente le sue riflessioni:

— Le sei e quaranta!... E cosa aspetta questo vecchio scimmione?... Ha l'aria preoccupata... Spero che non ricomincierà con le sue sciocchezze... altrimenti sono capace di metterlo a posto con un par di schiaffi!

Alberto Gontier era innamorato della commessa. Glielo aveva dichiarato francamente un giorno, senza più tornarci sopra. Con la brutalità che dimostrava nel trattar gli affari aveva toccato immediatamente e direttamente la questione delicata: «Io vi amo, e vi voglio. Sono ricco e vi darò tutto ciò che vorrete. Fissate voi stessa le condizioni».

Colette era rimasta sbalordita, a dispetto della sua audacia e di tutte le cose volgari e straordinarie che la vita di Parigi aveva potuto insegnarle. Quel cinismo l'aveva stupefatta. Poi aveva avuto uno di quegli accessi di collera che in casa l'avevano fatta soprannominare: la tempesta. E il signor Alberto Gontier aveva avuto il fatto suo! La burrasca del resto, era terminata come generalmente terminano tutte le burrasche, con un'abbondante pioggia di lacrime. Il negoziante, un poco sorpreso anche lui da quella resistenza, che lo rendeva più che mai innamorato della ragazza, aveva fatto delle scuse e promesso di non tornare da capo. Insomma, siccome il posto era buono ed essa credeva di non aver nulla a temere dopo quella scena, Colette era rimasta.

Infatti per qualche tempo il negoziante parve rassegnarsi. Se tuttavia Colette avesse meglio osservato il suo padrone, avrebbe potuto scorgere dagli sguardi di cui la copriva ad ogni incontro, dall'emozione visibile che s'impadroniva di lui, ch'egli non aveva nulla dimenticato, che la passione non l'aveva abbandonato! Ma Colette, abbastanza intelligente e accorta per comprendere tutti quei segni precursori della tempesta, era essa medesima troppo occupata altrove per rimarcarli.

Ora, da qualche giorno, Alberto Gontier sembra voler riprendere i suoi assalti, momentaneamente abbandonati. Aveva cominciato con delle allusioni, poi aveva fatto nuovamente delle proposte, ma questa volta più discrete, più circospette. Respinto, era giunto — lui, Alberto Gontier! — fin quasi alla preghiera... senza d'altronde ottenere maggior successo. E Colette era rimasta più preoccupata da quell'atteggiamento supplichevole del suo feroce ammiratore che dalla sua brutalità. Ecco perchè, in quel momento, ella si diceva:

« Spero che non ricomincerà con le sue sciocchezze ».

— Signorina...

— Oh, finalmente si decide!

— Signorina...

Stupita, Colette guardò il suo padrone: e subito comprese che stava per accadere qualcosa. Col volto infiammato, i tratti raggrinziti dallo sforzo che s'imponeva per apparire calmo, gli occhi lucidi. Gontier sembrava relamente commosso: la sua voce metallica, abituata agli ordini brevi e secchi, allo scatto delle cifre, tremava un poco. Colette ebbe un gesto di scoraggiamento e di fastidio:

« Che seccatura! Ancora un'altra scena! »

— Signorina, ho bisogno di parlarvi seriamente. Voi sapete quel che vi ho detto, qualche tempo fa?

Colette accennò a un gesto di protesta.

— Lasciatemi continuare... So che mi sono comportato male con voi. Sono stato brutale; ma che volete? bisogna scusarmi. Io non sono un uomo che corre dietro le donne, non conosco il linguaggio che bisogna adoperare in simili circostanze. Sono un uomo d'affari. Non fate dunque caso alla forma di quel che vi dico, ma al senso reale delle mie parole.

— Vi prego, signor...

— Lasciate, non interrompetemi. Non vi tratterrò molto tempo. Io vi amo sinceramente, profondamente...

Colette ebbe un gesto di ironico dubbio.

— Sì, vi amo e vi desidero ardentemente! Ve l'ho detto e ve lo ripeto! E' vero, avevo promesso di non parlarvene più: ho tentato, ma non ci sono riuscito!... E' più forte di me... Bisogna che voi siate mia...

Senza profferir parola, Colette si diresse verso l'uscio.

Alberto Gontier le sbarrò il passo.

— Ve ne prego, rispondetemi: volete esser mia?

— Lasciatemi.

— Vi darò tutto ciò che vorrete.

— Non voglio niente... Lasciatemi!

— Vi ho promesso un palazzo, una carrozza: vi darò gioielli, denaro, tutto ciò che vorrete! Sarete uguale a una regina!

— Vi ho detto no, e vi ripeto no! Non vi amo e non vi amerò mai! Mi dispiace dirvelo, ma mi ci costringete! Lasciatemi tranquilla! Voglio andarmene!

Era là, in piedi davanti a lui, altera, risoluta, superbamente decisa, sdegnosa, lo sguardo imperioso, le narici frementi, la bocca contratta dalla collera e dal disprezzo.

Fu la rabbia, che prese il sopravvento su quell'uomo abituato a tutte le resistenze, fu la passione, la tentazione di quel corpo giovane e bello?... Con un movimento così brusco ch'ella non riuscì a prevederlo, egli l'afferrò con un sol braccio per la vita, la spinse contro il suo petto con una feroce stretta, mentre con l'altro braccio passato sotto la nuca che resisteva, attirava sino a lui la bella testa, schiacciando le piccole labbra strette con un bacio folle.

(Continua).

Un'importante seduta all'A. N. Ingegneri

I ranghi degli ingegneri statali - Il controllo delle dighe - Il problema dei combustibili

La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani tenne ieri una seduta per discutere gli argomenti proposti per l'Assemblea dei delegati convocata a Genova dal 22 al 24 corrente.

Il presidente sig. Pio Calletti informò anzitutto che si sono trovati i locali per la nuova sede dell'A. N. I. A. I. e società consorelle al primo piano del Palazzo Folchi in via delle Coppelle; poi che la Commissione incaricata di elaborare il Regolamento per l'applicazione della Legge sul titolo ha compiuto i suoi lavori. In seguito ad analoga interrogazione assicurò che oltre agli albi dei varii ordini verrà pubblicato un elenco generale degli ingegneri italiani, elenco che permetterà facilmente di verificare gli abusi senza fare inchieste — che è la *conditio sine qua non* per una reale protezione del titolo.

In merito all'ordinamento gerarchico degli ingegneri nelle pubbliche amministrazioni l'ing. Pucci rilevò che le disposizioni prese nel fissare i ranghi sono oltremodo inique verso gli ingegneri. Mentre su 1240 funzionari amministrativi, in parte anche non laureati, 11 possono arrivare alla IV classe di rango, per 1250 ingegneri non vi sono che 4 posti corrispondenti. V'ha di più: 400 ingegneri del catasto e delle intendenze di Finanza non possono arrivare nè meno alla V classe. Il governo volle elevare i valori intellettuali conculcati nel dopoguerra ed è bene. Pur troppo i ministri non possono far tutto personalmente onde dovettero incaricare un organo di compilare le liste. La ragioneria generale dello Stato che ebbe questo incarico, dopo aver fatto largo posto a sè non si curò degli altri e commise delle ingiustizie proprio a danno degli ingegneri.

In aggiunta alle comunicazioni dell'ing. Tucci fu rilevato che nell'insegnamento professionale ai periti industriali direttori di scuole di 1.o grado fu dato un rango superiore a quello dei professori delle scuole di 3.o grado per i quali si richiede la laurea.

Sul problema delle dighe di trattenuta dei grandi serbatoi l'ing. Kambo portò la proposta di una mozione intesa a regolare meglio il controllo di queste costruzioni. Dopo una larga discussione tecnica, alla quale contribuì molto l'ing. Ugolini, fu approvata la mozione con alcune aggiunte. L'ingegnere Vallecchi raccomandò saggiamente che nello stilizzare la mozione si evitino espressioni che possano esser causa di infondati timori per i non tecnici.

Anche sulle norme per i concorsi di Architettura è pronta la relazione della Commissione. Ne riferirono particolarmente lo ing. Monti e l'ing. Garroni che accennarono ad una intesa con la Società dei cultori di architettura in Roma.

In assenza dell'ing. Ricci delegato per il problema dei combustibili riferì succintamente il presidente e parlò a lungo l'ing. Peretti, portando il largo contributo della sua esperienza.

Per impedimento del presidente Gallotti la sezione di Roma sarà rappresentata a Genova dal vice-presidente sig. Foschi e quattro delegati.

Per la censura cinematografica

Giorni or sono il direttorio del Sindacato Fascista Esercenti Sale cinematografiche e commercianti in *films* di Roma e Provincia, fu ricevuto dal senatore De Bono, direttore generale della P. S., al quale propose la nomina di un rappresentante del Sindacato stesso presso le Commissioni di censura cinematografica istituite al Ministero dell'Interno, designando il cav. Giulio Cosmelli. Il sen. De Bono ha accettato la proposta e ha ora convalidato la detta designazione; quindi i soci del Sindacato sono avvertiti di rivolgersi al direttorio per qualsiasi comunicazione che riguarda la censura cinematografica.

Automobile che investe un mendicante

All'Ospedale di S. Giacomo è stato ieri sera ricoverato il mendicante Tizzi Loreto fu Bartolomeo di anni 60 da Avezzano domiciliato al dormitorio di S. Gallo. Egli presentava delle ferite e contusioni al padiglione dell'orecchio destro e la frattura della clavicola per le quali venne giudicato guaribile in 30 giorni.

All'agente di servizio al nosocomio egli narrò che poco prima in via Tomacelli mentre attraversava la strada veniva urtato dall'automobile n. 53-10886-687 condotta dalla *chauffeur* Evangelisti Ercole di Giuseppe di anni 59 da Velletri abitante in via Conte Verde, 34.

Dai primi accertamenti è risultato che l'automobile slittava mentre lo *chauffeur* tentava fermare la macchina per evitare l'investimento.

I creditori della "Credito e Valori"

protestano clamorosamente nell'aula del Tribunale

Le aule del Tribunali civile sono — come ognuno sa — poste all'ultimo piano del Palazzo di Giustizia, ed in esse, quotidianamente, si svolge un lavoro complesso e febbrile. Quando si aprono le udienze, nelle varie Sezioni, si ode un vociare confuso, uno scambio di domande, fatto a voce alta; e specialmente la prima parte delle udienze che è quella del rinvio delle cause — avviene in mezzo ad un vero disordine: avvocati, giudici e funzionari delle cancellerie che entrano ed escono frettolosamente dalle Sezioni: chi chiama da una parte e chi grida dall'altra, cancellieri ed uscieri che si sgolano rifacendo il doppio appello delle cause; ed i Presidenti che annotano i rinvii e cassano senza pietà...

Ma, poi, a mano a mano, tutto questo affaccendarsi, che fa ricordare quello delle Borse, si attenua: nelle aule spopolate e quasi deserte gli avvocati discutono pacatamente dinanzi al collegio; ed i bidelli ritornano alla lettura della cronaca dei giornali mattutini.

Stamane però, anche dal pianterreno del Palazzaccio si udivano grida altissime, provenienti dall'ultimo piano.

Che è, che non è, si è in breve, dopo una visita sui luoghi del clamore, saputa la ragione di tutto quel chiasso.

Per stamane era fissata — fin da parecchi giorni dietro — una adunanza dei creditori della Banca « Credito e Valori » nell'aula della 2.a Sezione: senonchè, in applicazione del Decreto di ieri l'altro sul concordato preventivo, il Presidente del Tribunale, con ordinanza, aveva dichiarata decaduta la riunione. Ma i numerosi creditori non avendo potuto essere tempestivamente informati di tale provvedimento sono convenuti lo stesso, alle ore 10, in folto numero.

Appresa la notizia che l'adunanza non c'era più, le proteste, rapidamente, si sono fatte vive ed espresse a voce alta. In breve s'è formato un assembramento tale — circa trecento persone — che ha consigliato all'egregio Commissario di P. S. cav. Rosselli di far salire su molti carabinieri ed agenti, facendo intanto opera di persuasione fra i... comizianti. I quali si sono calmati solo quando hanno potuto conferire con il Giudice Delegato ai fallimenti avv. Miraulo, ricevendo assicurazioni precise che dentro quindici giorni il Commissario Giudiziale presenterà al Tribunale un'elenco dettagliato dei crediti e dei debiti, onde, poi, poter addivenire alla nomina di un triunvirato, fra i creditori stessi, per coadiuvare l'opera del Commissario Giudiziale.

Verso le 11, i creditori hanno abbandonato il campo, e la quiete è ritornata nei luminosi corridoi e nelle piccole aule del Tribunale Civile.

Quattro nemici di Bacco condannati.

Dinanzi la IV sezione della Corte d'Appello presieduta dal comm. Campoloy, si è discussa una grave causa a carico di Capozzi Giuseppe ed Amerigo, Bisogni Terenzio e Taddei Giulio, tutti vignaroli da Velletri, accusati di aver per vendetta fatto disperdere una grande quantità di vino di proprietà di certa Carolina Trombetti in Monteferri, anch'essa di Velletri. La notte del 9 agosto 1922 i quattro si introdussero nella grotta della Monteferri e tolte le chiusure a cinque botti fecero uscire il vino ivi contenuto che allagò il suolo; non contenti di ciò introdussero benzina e petrolio in cinque altre botti di vino inquinandolo e rendendolo così invendibile. La Monteferri e la figliuola Maria, destata dal rumore, riconobbero al chiaro della luna i quattro e, dopo aver constatato il gravissimo danno, li denunziarono ai carabinieri affermando che la causale del delitto si doveva ricercare nel fatto che per questione di dote si erano sconcluse le nozze fra la parte lesa e uno degli imputati Americo Capozzi. Da qui insistenti minaccie di danni contro la famiglia Monteferri, minaccie realizzatesi malauguratamente nella notte del 9 agosto.

Gli imputati negarono sempre e il tribunale di Velletri tra le affermazioni della parte lesa e le insistenti negative degli imputati mandò assoluti i quattro arrestati per insufficienza di prove.

Appellò il procuratore del Re di Velletri contro questa sentenza e ieri la causa si è discussa di nuovo dinnanzi alla nostra Corte d'Appello. L'esame delle prove fu lunga e assai dibattuta e la Corte a tarda ora pronunziò la sentenza di condanna di tutti gli imputati annullando così la sentenza del tribunale di Velletri. Furono condannati Bisogni Terenzio e Taddei Giulio ad anni due, mesi cinque e giorni 15 di reclusione e a L. 3500 di multa. Capozzi Amerigo e Giuseppe ad anni due mesi quattro e giorni 15 e L. 1500 di multa oltre ai danni verso la parte lesa con una provvisionale di lire cinquemila.

Relatore il cav. Bevilacqua; difensori degli imputati gli avv. comm. Francesco di Benedetto e Lino Camilloni; difensore della Monteferri costituitasi P. C., l'on. Dante Veroni.

La mancanza di un documento dinanzi al Consiglio di Stato.

Il tenente dei Reali Carabinieri Avitabile Nicola ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato avverso la esclusione pel 1921 e la esclusione definitiva dall'avanzamento, deducendo che tra i documenti trasmessi alle Commissioni di Avanzamento non era stato esibito un importante rapporto del proprio Capitano. L'Amministrazione, a seguito di decisione interlocutoria della IV Sezione del Consiglio di Stato, fu costretta a produrre l'elenco degli atti sottoposti all'esame delle Commissioni, e il Supremo Magistrato non riscontrandovi la trasmissione di detto elemento di giudizio, accolse il ricorso affermando esser « doveroso di rinnovare il giudizio di avanzamento in base agli elementi preesistenti completi » ed annullando tanto la esclusione per l'anno 1921 quanto la esclusione definitiva.

Presidente il Marchese Ernesto D'Agostino.

Fra Sardi

Dopo lunghe vicende, è stata oggi portata dinanzi alla Corte di Cassazione la causa contro il commerciante Nurfinu Campus Filippo di Pattada (Sassari) querelato da certo Cosseddu Antonio di Ozieri (Sassari) per pretesa truffa e minacce gravi.

La Corte Suprema ha annullato la sentenza di condanna emessa dalla soppressa corte d'Appello di Trani rinviando la causa dinnanzi alla Corte di Bari.

Le ragioni del Martina sono state validamente sostenute dall'on. Guido Areca.

Un ladro in trattoria...

...che non era, bene inteso, il trattore. Era, invece, un notturno visitatore, il quale, nelle ore piccine, si era introdotto, con intenzioni, manco a dirsi, prave nella trattoria di via Cernaia 13, tenuta dalla signora Antonietta Squadrone, domiciliata in via Montebello 37.

Il ladro aveva pensato bene a entrare per una finestra; ma non aveva provveduto alla sua ritirata. La guardia privata Tullio Sansini accortosi della presenza del ladro nell'interno della trattoria, provvide a chiuderlo in trappola. La ritirata dalla finestra era pericolosa e il topo di trattoria restò dentro rinchiuso.

Naturalmente, dovette arrendersi... levò in alto le mani, si lasciò perquisire, legare e... condurre al commissariato del Viminale. Pare che in questo ufficio egli fosse una vecchia conoscenza. Lo riconobbero subito e lo identificarono per tale Luigi Lorenzini di Giovanni, romano. E, senz'altro, lo inviarono a Regina Coeli.

Pregiudicati che si accoltellano

Niente di male!... Sono dei pregiudicati che si picchiano fra loro... niente di male! E' opportuno accorrere quando, sul teatro del combattimento, ci sieno restate, come suol dirsi, le code. Se se ne danno, sono mal date, ma egregiamente ricevute, e chi le piglia, le piglia...

E' questo il caso occorso al ventunenne giovine vecchio pregiudicato Flavio Mundula di Federico, romano, nato nel 1903, abitante in Borgo S. Spirito, 59.

Questa egregia schiuma di giovinastro iersera, verso le 20, si presentava al commissariato di Borgo. Aveva una ferita di punta e taglio in un loco « di ogni luce muto », per la quale dovette subito essere accompagnato a S. Spirito. Quivi, solito dialogo:

— Chi vi ha ferito?

— E chi lo sa? non l'ho conosciuto.

— Perchè siete stato ferito?

— Mah! io non lo so.

Il Mundula però è persona ben conosciuta, come pregiudicato, autore di altre prodezze.

Al commissariato di Borgo, è stato assodato come varii pregiudicati si fossero ubbriacati così da gareggiare colla giustizia... terrena. Ubbriachi, litigarono, misero mano ai coltelli, si scambiarono varii colpi e poi si eclissarono.

GLI SPORTS

SCHERMA

Sassone batte Gianese

TRIESTE, 16. — Ieri sera, nella sala della « Filarmonica drammatica », si è svolto l'attesissimo incontro di Candido Sassone con Guido Giànese, di fronte a foltissimo pubblico, fra cui erano numerose autorità cittadine. Presiedeva la giuria il maestro Colombetti; rappresentanti del Sassone i maestri Ammannato e Felicetti, del Giànese il maestro Mangiarotti e Abelardo Olivier.

Alle 22 4' si è iniziato l'incontro e Guido Giànese ha avuto l'onore della prima stoccata con una fulminea botta diritta. Ma ecco subito Sassone che con battuta e botta diritta pareggia. Due stoccate successive sono annullate per azione comune e poi con filo di quarta Sassone tocca per la seconda volta e con battuta e colpo al fianco per la terza. Giànese ha quindi una vivace ripresa e colpisce Sassone che accusa lealmente il colpo. Anche Giànese annuncia lealmente il quarto; quindi il campione italiano, con una controcavazione, segna al proprio attivo una quinta stoccata, seguita subito dalla sesta e dalla settima. Finisce così il primo tempo, in cui Giànese ha raggiunto solo tre stoccate.

Dopo un breve intervallo, rimessi in guardia i competitori, Sassone ha una fase nettamente favorevole, e segna successivamente due colpi. Qualche colpo di arresto suscita discussione fra i rappresentanti e commenti nel pubblico, ma il maestro Colombetti elimina ogni controversia. L'assalto riprende vivace e movimentato. Giànese ha un buon ritorno e tocca per la quarta e la quinta volta; ma Sassone subito sale a dieci e ad undici. Altre due stoccate vengono annullate per azione comune; Giànese si riprende ancora e passa a 7 e poi ad 8; ma oramai l'incontro è prossimo alla fine. Sassone tocca ancora due volte ed alza la maschera alla quattordicesima stoccata.

Un applauso unanime saluta vincitore e vinto, ed il pubblico sfolla la sala commentando.

Dopo il grande incontro gli organizzatori hanno offerto ai due valorosi maestri un fraterno banchetto.

La sfida di Aldo Nadi

Aldo Nadi ha inviato la seguente lettera a Candido Sassone:

« Caro Candido, ti rinnovo anzitutto le congratulazioni che ieri sera ti feci verbalmente e con sincerità, dopo la tua vittoria sul nostro comune carissimo amico e valoroso collega Guido Giànese. Come probabilmente avrai letto, io informai ieri i giornali di qui che avrei sfidato il vincitore. Mantengo la promessa ed oggi ho l'onore ed il piacere di chiederti anche io la rivincita del nostro *match* di Roma di due anni fà. Spero che non avrai niente in contrario ad accordarmela e frattanto, in attesa della tua impegnativa e cortese accettazione che non può mancarmi, gradisci il mio cordiale saluto. — Tuo Aldo Nadi ».

I prossimi incontri di Sassone

Salutiamo ancora una volta in Candido Sassone il campione professionista italiano. Egli ha evidentemente migliorata la sua forma, poichè il maestro Giànese, che indubbiamente ha raggiunto un grado di efficacia superiore a quello che poteva vantare nel 1921 — tanto da aver potuto sperare in una rivincita — è stato nettamente battuto.

Nel 1921, al Lido, dopo un incontro disputatissimo Candido Sassone si assicurò sul Giànese la vittoria con dieci colpi contro otto: ieri sera ne ha ricevuti ancora otto, ma ne ha dati ben quattordici all'avversario. Questo match di rivincita è dunque decisivo e definitivo ormai per i due maestri italiani.

Ma quello di ieri sera non è che il primo di una serie di incontri che si profilano sull'orizzonte del mondo schermistico nazionale ed internazionale. Senza indugiarci qui a parlare delle rispettive posizioni di Candido Sassone ed Aurelio Greco, che non furono certamente stabilite con uno scontro alla spada sul terreno, rileviamo come Aldo Nadi chieda ora a sua volta rivincita dopo la sconfitta che Candido Sassone gli inflisse in modo netto e sicuro all'Augusteo. Anche di Aldo Nadi si afferma che abbia notevolmente progredito negli ultimi anni, e Luciano Gaudin ha detto di lui che è, col Giànese, il vero grande campione italiano di fioretto. Il giudizio di Gaudin si è dimostrato fallace per quel che riguardava il Giànese: Aldo Nadi vuole dimostrarlo esatto per la parte che lo riguarda personalmente.

Ma vi è qualche cosa di più. Il campione dei professionisti francesi, Haussy, vuole anche lui regolare i propri conti col campione italiano e senza dubbio questo match si profila, non solo di immenso interesse per tutti gli appassionati della scherma, perchè deve ancora una volta decidere del primato fra le due nazioni che più coltivano il nobilissimo sport della scherma, ma anche di esito assai incerto, perchè le notizie che si hanno delle *performances* raggiunte dal grande schermidore francese sono tali da far ritenere che questo sia il solo che possa oggi difendere contro il grande italiano il proprio nome.

L'incontro di Candido Sassone con Luciano Gaudin a Roma diede luogo, come si ricorderà a molte schermaglie; schermaglie di parole. Ma occorre che i maestri d'oltralpe si facciano valere con altri mezzi che non siano le colonne di giornali; occorre che il campione francese scenda sulla pedana a difendere il titolo cui crede aver diritto. E vogliamo augurarci che la serata sensazionale sia riservata alla nostra città.

Le corse ai Parioli

Il programma della terza giornata, che avrà luogo domani nell'Ippodromo di via Flaminia, si presenta, pur con pochi iscritti nelle varie corse, assai aperto nel campo delle ipotesi e dei pronostici. Le sconfitte che ebbero a riportare in gran parte giovedì scorso i favoriti del pubblico ne sono già in parte un indice. I concorrenti che si presentano in corsa hanno quasi tutti difatti qualità non trascurabili che giovarà tener presenti.

Gregorovius, *Pomella*, *Manistee* nel Premio Filacciano sono da preferirsi a *Rossana*, di cui è anche dubbia la partenza. Fra i tre *Manistee*, per gli ultimi galoppi forniti, si trova in una forma superiore a *Pomella* e *Gregorovius*. Tuttavia Pomella potrebbe costituire per il rappresentante della Scuderia Villa Verde un serio pericolo.

Lo *steeple-chase*, il secondo premio della giornata, non vedrà allinearsi allo *start* che pochi partenti: *Fly Away* e *Pironette* si dice infatti che non correranno di guisachè il campo rimarrebbe ristretto a *Tarzan*, che ha un peso per lui favorevole, a *Bricea* e a *Einhart* che noi daremo nell'ordine.

Nel Premio Barbarano solo *Rossana* ha riportato un successo nelle corse fornite a due anni; gli altri concorrenti non hanno figurato e non ci si può quindi basare che sui galoppi forniti di recente. *Cabala Pasque* hanno indubbiamente maggiori *chances* di *Fagiana*; *Galliera*, che si trova in ottima forma, sembra non corra.

Fra tutti noi preferiamo *Galliera* dietro cui vediamo *Rossana* e *Cabala*.

Il Premio Prima Porta dovrebbe riuscire una lotta assai aperta per i primi posti specialmente fra *Wild Star*, *Arcadio* se questi, come si dice, non si ritirerà.

Roscius ha anche serie *chances*. Noi indicheremo *Wild Star*, *Arcadio*, *Roscius*.

La corsa che raccoglierà la più alta allocazione della giornata sarà il Premio Monti Cimini.

Vi sono iscritti nove puledri.

Ore 14,30 — PREMIO FILACCIANO — Lire 8000. Distanza m. 1400.
Manistee (52), Razza Villa Verde.
Rossana (50), Scuderia Olona.
Gregorovius (52), cav. G. Coccia.
Pomella (50), Razza Bellotta.

Ore 15 — PREMIO CARBOGNANO (Steeple-chase) - Vendere) — Lire 6000. Distanza m. 2800.
Bricea (70), dott. G. Lorenzini.
Fly Away (68), cap. Ugo Zanninoni.
Pirouette (78), cap. E. Cerboneschi.
Tarzan (66), ten. A. Carbone.
Einhart (66), ten. G. di San Marzano.

Ore 15,30 — PREMIO BARBARANO (Vendere) — L. 5000. Distanza m. 1300.
Galliera (50), Panfilo Salvatori.
Pasqua (52), Razza Villa Verde.
Rossana (54), Scuderia Olona.
Fagiana (30), magg. F. Amalfi.
Cabala (50), bar. C. Gautier.

Ore 16 — PREMIO PRIMA PORTA (Hacks - Gentlemen riders). — Lire 5000. Distanza m. 2400.
Verdi (66), cav. G. Coccia.
Arcadio (72), bar. C. Gautier.
Roscius (69), Scuderia Jonica.
Wild Star (71), Frank Turner.
Kiralynè (73), bar. G. Berlingieri.
Vesantio (66), cap. P. Bessero.
Basilius (64), cap. E. Cerboneschi.

Ore 16,30 — PREMIO MONTI CIMINI (Siepi) — L. 12.000. Distanza m. 2800.
Malcandro (60), Razza Padana.
Fromeller (69 1/2), Razza Villa Verde.
Macra (63), Scuderia Pavese.
Fiffi (65), Frank Turner.
Bisanzio (66 1/2), bar. G. Berlingieri.
Matador II (65), Leo Clerici.
Ciclamino (63 1/2), ten. A. Carbone.
Daino (63), cav. G. Coccia.
Longanoro (68), cav. G. Coccia.

Ore 17 — PREMIO ARCINAZZO (Vendere). — L. 6000. Distanza m. 1800.
Torcicollo (39 1/2), Razza Padana.
Rodin (57), Scuderia Olona.
Valentinum (53), Scuderia Tiberina.
Peaucing (51), A. Zamberletti.
Silence (48), cap. A. Pignalosa.
Poldina (53), magg. R. Angiulli.
Sovian (53), Alfonso Delenne.
Bira (52), Fratelli Guerra.
Ocriculum (52), E. Lombardi.
Moke (51), dott. G. Lorenzoni.
Kabalia (50), cav. G. Massicci.

LOTTA GRECO-ROMANA

Una prima vittoria di Raicevich

Un pubblico molto numeroso richiamato dalla presenza nel programma del popolarissimo e forte lottatore Raicevich è convenuto iersera al Salone Margherita per assistere al torneo di lotta greco-romana.

Gl'incontri disputati sono stati tutti interessanti e assai applaudita è stata la vittoria di Raicevich.

Ecco i risultati:

Tressaler (c. mondiale dilettanti) batte Loreti (c. italiano) con una presa di testa.

Ciquito de Bilbao (c. spagnolo) batte in 2 m. Mangard (francese) con presa di testa in piedi.

Pichler (tirolese) è battuto da Majehaus (renano) con un braccio girato.

Steurs (belga) batte in 11'20" Solar (ungherese) con una rovesciata.

Giovanni Raicevich batte Grunenwald con una cintura avanti in 2'10".

Incontri di stasera:

Winter (c. ceco-slovacco) contro Loreti (c. italiano).

Varvet (francese) contro Malaspina (c. lombardo).

Majerhaus (c. renano) contro Deruiter (c. olandese).

Romanoff (c. mondiale russo) contro Grunenwald (c. tedesco).

Ciquito da Bilbao (c. spagnolo) contro Giovanni Raicevich.

Aviazione

— L'Ammiragliato britannico avrebbe compiuti segretamente in questi ultimi tempi, degli esperimenti di lancio di bombe potenti da aeroplani, su navi da guerra in alienazione. Sembra che i risultati di questi esperimenti abbiano molto impressionati i tecnici ed i capi dell'Ammiragliato, ma si mantiene in materia e nei circoli navali il più grande riserbo.

— Il Commissariato per l'Aeronautica ha fatto pervenire due films di propaganda aeronautica al Comitato organizzatore della crociera navale nell'America Latina, perchè possano essere proiettate nelle città toccate dalla R. nave « Italia ». Queste films daranno alle popolazioni d'oltre Oceano, lo spettacolo superbo del nostro Paese ed i segni della magnifica resurrezione dell'Ala d'Italia.

Con un grido di disgusto, con tutti i muscoli, con tutti i nervi irrigiditi in uno sforzo supremo, ella si liberò dalla formidabile morsa e si slanciò verso l'uscio.

Alberto Gontier non fece un gesto nè per fermarla nè per toccarla. Al contrario, indietreggiò davanti a lei.

— Aspettate! — pronunciò con una voce un po' rauca e tremante, ma con tale accento di autorità ch'ella si fermò inconscentemente, malgrado la sua paura e il suo sdegno.

— Voi mi conoscete, tutti mi conoscono a Parigi. Sapete che ho una volontà inflessibile; ho anche la forza e la potenza che dà il denaro. Quando voglio una cosa, la voglio e l'ottengo, giacchè nulla può resistermi.

« Vi voglio, e vi avrò! Spezzerò tutti gli ostacoli che si frapporranno fra voi e me. Vi avrò malgrado tutto, malgrado tutti, malgrado voi stessa se occorre! Fate quel che vorrete! Andatevene, se volete, ma ricordatevi che in qualunque posto sarete, in qualunque posto vi nasconderete, io saprò ritrovarvi e prendervi! Io vi ho tutto offerto, voi avete tutto rifiutato: ebbene, io vi avrò lo stesso! All'occorrenza, giungerò sino al delitto: ma voi sarete mia!

Colette aveva ascoltato, senza una parola, tutta quella tiritera pronunciata con un accento di passione concentrata, impossibile a rendersi. Gontier era quasi bello nella bruttezza di quella espressione feroce di follia che lo divorava.

Suo malgrado, l'energica ragazza non potè non risentire un brivido di fronte a quella esplosione di desiderio, emanante da un uomo di cui tutta Parigi, infatti, conosceva l'implacabile volontà e la feroce ostinazione con la quale perseguiva gli scopi che si proponeva. Ma immediatamente reagì e fu con una voce quasi calma che rispose:

— Signore, mi rammarico che voi abbiate creduto di trattarmi così. Il vostro contegno è veramente pazzesco. Vi ho detto che non vi amavo, e d'altra parte, io non sono di quelle che si vendono. Perciò rifiuto le vostre offerte che sono tali, ne convengo, da tentare molte ragazze. Quanto alle vostre minacce, io non ne tengo alcun calcolo: non mi spaventano! Siamo in un paese civile, dove la ricchezza non dà tutti i diritti. Io sarò di colui che amerò e di nessun'altro! E' tutto ciò che ho da dirvi, signore. Ed ora, ve ne prego, lasciatemi passare. Sono le sette, e bisogna che me ne vada.

Gontier indietreggiò di un passo:

— E' la vostra ultima parola? — mormorò.

— Sì... non posso pronunciarne altre.

— E sia bene! Ma non dimenticate quel che vi ho detto: vi voglio e vi avrò!

Senza rispondere Colette avanzò verso l'uscio, l'aprì e uscì senza che il negoziante facesse un gesto per trattenerla.

Appena fu nel corridoio respirò più liberamente. Allo spogliatoio prese il cappello, i guanti, la borsetta, e si affrettò verso la porta di uscita. Sembrava fuggire come se sentisse dietro di sè il suo troppo innamorato padrone.

Nella strada, quel principio di paura che aveva provato per un istante si dissipò subito. La gente andava e veniva, gaia, soddisfatta della giornata terminata, e tutta felice di poter rincasare. Una guardia di città camminava pacificamente in sù e in giù, con le mani dietro la schiena.

« Cristo, che bella ragazza! » ammirò un passante.

Colette sentì ritornare in lei tutto il

suo buon umore e tutta la sua serenità nel medesimo tempo che l'apprensione che la aveva vinta per un istante, svaniva del tutto.

Che diavolo! Essa era in Francia, a Parigi, e solo nei romanzi di appendice si vedono gli uomini di affari milionari che si pigliano tutte le ragazze che vogliono, malgrado la loro volontà contraria! Dal momento che Alberto Gontier diventava troppo intraprendente, ebbene, ella avrebbe lasciato il magazzino. Grazie a Dio, non erano i posti di commessa che mancavano in quel momento!

Rimessasi completamente dall'emozione di poco prima, Colette s'avviò a rapidi passi verso piazza dell'*Opera*, sui *boulevards* scintillanti, pieni d'un'animazione e d'una vita perfettamente rassicuranti.

Se ora Colette si affrettava non era più per sfuggire ai possibili attacchi del ricchissimo Alberto Gontier, ma per raggiungere al più presto il povero Maurizio, che da una buona mezz'ora, piantato sull'orlo del marciapiede, come un eroe sull'orlo di uno stagno, aspettava melanconicamente l'arrivo della sua adorata Colette.

. . . .

— Buongiorno, cara! Cominciavo a trovare l'attesa un po' troppo lunga.

— Buongiorno, Maurizio! Non è colpa mia, lo sai!

— Sempre molto lavoro?

— Sempre! I clienti si decidono a fare i loro acquisti all'ultimo momento e bisogna servirli.

— Hai fretta questa sera?

— Sono un poco stanca.

— Allora, se vuoi, cara, prendiamo un *taxi* fino a piazza Clichy. Poi, a piedi, ti accompagnerò.

— Non fino alla strada di casa.

— Ben inteso! Bisogna rispettare le convenienze.

Maurizio chiamò un *taxi* e i due giovani si si installarono.

Maurizio Vergenne aveva trent'anni. Alto, ben proporzionato, bruno, con due occhi neri, dolcissimi, in un volto tuttavia energico. Aveva una fisonomia franca che ispirava simpatia. Era uno di quegli oziosi, ricchi, eleganti, evidentemente non più cattivi nè più nocivi di molti altri giovani della stessa età, ma inutili farfalle del focolare parigino, in cui, assai spesso, finiscono per bruciarsi le ali.

Suo padre, proprietario della *Casa Fratelli Vergenne*, aveva realizzato nel commercio di mobili, al sobborgo Sant'Antonio, una fortuna più che discreta. La grande ambizione del negoziante di mobili era sempre stata quella di vedere suo figlio succedergli e continuare la dinastia commerciale dei Vergenne.

Egli aveva fatto di tutto per raggiungere questo scopo, ma invano. Maurizio era andato al liceo, era passato agli esami come tanti altri, nè bene nè male, anzi piuttosto male che bene, e solo perchè vi era stato costretto dalla volontà di suo padre.

Poscia era entrato alla Scuola Superiore di commercio, sempre per soddisfare i desideri del vecchio Vergenne, il quale voleva fare di suo figlio un « gran commerciante moderno ».

Ma qui il suo zelo era completamente scomparso: il finto ardore che s'era manifestato in lui al liceo, stimolato a un tempo dalla rude mano paterna ed anche dalle ricche ricompense che accompagnavano ogni sua buona nota, s'era definitamente spento.

Sino alla fine dei suoi studii Maurizio s'era limitato a rimanere in una mediocrità che rasentava la nullità.

(*Continua*)

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza internazionale navale

Oggi i delegati alla Conferenza internazionale si sono recati in pellegrinaggio all'Altare della Patria a rendere onore al Milite Ignoto.

Sono poi stati ricevuti dal ministro della marina e più tardi, alle 12,30 sono andati a Palazzo Chigi ove li attendeva l'onorevole Mussolini.

Ha parlato in nome di tutti il rappresentante della Svezia de Beren. L'on. Mussolini ha pronunciato un breve discorso di risposta.

* * *

Stamane alle 10 i delegati della Conferenza navale internazionale si sono recati al monumento a Vittorio Emanuele ed hanno deposto con una solenne e semplice cerimonia una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

La crociera nell'America latina

Una dichiarazione dell'on. Giuriati alla stampa

LA SPEZIA, 16.

L'on. Giuriati — che rappresenterà il Governo Nazionale presso i Governi dei paesi toccati dalla R. N. *Italia* — ha fatto al collega Derada, direttore dell'Agenzia Telegrafica Americana, la seguente dichiarazione:

« Vivono nel Sud America milioni di italiani i quali hanno dato, durante la conflagrazione europea, commoventi prove di attaccamento alla Patria; fioriscono nel Sud America numerose Repubbliche con le quali il Governo italiano è nei rapporti più amichevoli; nulla quindi di più naturale che l'Italia mandi nell'America latina un documento palpitante di vita e di amore.

« Voi avete visitato la nave; avete visto di quante belle ed utili cose sia carica; duemila metri quadrati di esposizione e pure il carico maggiore è quello che non si vede; il Governo fascista spera che gli italiani di oltre Atlantico accolgano il presente messaggio con lo stesso animo col quale è inviato ».

Proposte e concorsi per il riordinamento della giustizia militare

La commissione speciale presieduta dal sottosegretario on. Bonardi incaricata di esaminare le condizioni di capacità degli ufficiali addetti alla Giustizia militare, ha terminati i propri lunghi e delicati lavori. Essa sottoporrà quanto prima alla approvazione del Ministro le proposte relative alla eliminazione dai ruoli di coloro che sono risultati incapaci.

In conseguenza di ciò sono già pronti al Ministero della guerra i Bandi di concorso per ricoprire i posti dei magistrati militari che rimarranno scoperti, come pure i Bandi di concorso per la costituzione del corpo dei Cancellieri giudiziari militari, che, con felice innovazione, il ministro Diaz ha istituito, con la nota riforma, anche per i Tribunali militari, eliminando così il non lieve inconveniente finora verificatosi che le funzioni di cancelleria, venissero affidate ad ufficiali delle armi combattenti distratti per tal guisa dal servizio presso le truppe.

Al concorso per Cancelliere giudiziario militare potranno concorrere i funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie ordinarie e gli ufficiali delle categorie in congedo che abbiano già prestato servizio presso i Tribunali militari.

La Corporazione delle Belle Arti costituita a Roma

Sotto la presidenza del comm. Edmondo Rossoni, presso la sede della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, si sono riuniti numerosi rappresentanti degli artisti di Roma, Firenze, Milano, Napoli e Venezia, ed hanno costituita la nuova « Corporazione delle Belle Arti », con sede a Firenze, e che sarà retta da un direttorio nazionale di nove membri, tre nominati da Milano per il settentrione, quattro da Firenze per l'Italia centrale e la Sardegna, due da Napoli per il Mezzogiorno e la Sicilia.

Al delegato di Roma venne intanto dato incarico di prendere gli opportuni contatti per risolvere presso i ministeri competenti due problemi che hanno carattere di urgenza:

1) la tutela dei locali sorti con intendimenti artistici e che oggi troppi proprietari di stabili vogliono togliere agli artisti anteponendo scopi di pura speculazione; 2) la revisione del sistema fiscale pur esso oggi dannoso alla classe degli artisti che sono gravati da tasse non corrispondenti ai loro guadagni.

Impiegati di Centri locali collocati a riposo di ufficio

L'art. 13 del Decreto Luog. 23 ottobre 1919 n. 1970, attribuisce agl'impiegati la facoltà di domandare che siano riconosciuti utili per la pensione, gli anni di studi universitari, ma non concede all'autorità da cui gl'impiegati dipendono, il potere di valersi di quella disposizione, per addivenire al collocamento a riposo d'ufficio. Invero il succitato art. 13 concede agl'impiegati governativi il beneficio di veder valutati come anni di servizio, negli effetti della pensione, gli anni di studi universitari, ma impone ad essi l'obbligo di fare domanda e di versare certi contributi, entro un certo termine da stabilire, termini perentori come si desume dalla legge 21 agosto 1921 n. 1144 che converti in legge il Decreto Luog. 23 ottobre 1919 n. 1970.

Trattasi dunque di una *facoltà* dell'impiegato, che non si concreta in un vero e proprio diritto, se l'impiegato non pone in essere certi determinati atti di sua spontanea iniziativa. E' dunque una facoltà inerente alla persona che non può essere esercitata da altri, e quindi neppure dall'Amministrazione da cui l'impiegato dipende.

Non si è mai dubitato che il calcolo degli anni di studi universitari per la pensione, sia una vera facoltà che non può tramutarsi in diritto perfetto, senza un atto di volontà da parte dell'impiegato, atto pel compimento del quale, non può sostituirsi al funzionario lo Stato con un provvedimento d'ufficio; lo stesso deve dirsi a riguardo degl'impiegati degli Enti locali.

(Decisione 28 dicembre 1923 della V Sez. del Consiglio di Stato n. 411).

L'arresto sul "Cagliari" del milite che pugnalò un giovane a Messina

MESSINA, 15. — Durante la nottata, la P. S. ed i militi della legione di Messina si dettero attivamente alla ricerca del feritore ma fu tutto inutile. A bordo del *Città di Cagliari*, il generale Lombardi, comandante la legione, passò in rivista tutti i militi e fece l'appello, nessuno mancava. Si riattivarono allora le ricerche; e nella mattinata il feritore è stato scoperto a bordo del piroscafo ed è stato arrestato. Egli risponde al nome di Menegotti Tommaso, di anni 27, da Venezia, domiciliato a Genova.

L'arrestato è stato trasportato in questura mentre la folla che si era raccolta sulle banchine del porto cercava di linciarlo.

Il ferito nella nottata è stato operato di laparatomia. Le sue condizioni permangono gravi.

Dopo la firma del patto marinaro

recise dichiarazioni dell'avv. Masperi

BRESCIA, 16. — L'avv. Masperi interrogato oggi sulla firma del Patto marino ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Mi vengono comunicati i commenti tendenziosi, le dichiarazioni astiose di giornali e di uomini sull'accordo raggiunto a Roma con la firma del Patto marino. Avevo preveduto che tutti gli interessati ad impedire la pacificazione della marina mercantile, e a creare dissensi politici avrebbero con le armi più subdole svalutato la firma del patto e le sue conseguenze. Non intendo accettare polemiche ma è mio dovere chiarire nettamente che d'Annunzio voleva la firma del patto marinaro e questo è stato integralmente firmato dal rappresentante del governo. Tanto è vero che il presidente del Consiglio a Gabriele d'Annunzio, il quale gli aveva fatto domanda esplicita, rispondeva col telegramma seguente: « Il patto è stato firmato stasera alle ore 21. Vi abbraccio — *Mussolini* ».

E anche l'on. Ciano dava identico annuncio.

E' chiaro che la volontà del Comandante è stata esaudita. Io del resto ho la certezza che il termine fissato sia abbreviato notevolmente. Chi ama veramente servire le fortune della gente di mare ha l'obbligo di tacere e attendere che tra Federazione e armatori venga attuato il patto che non potrebbe se non con abbiezione di animo essere deluso; e io so che tra pochi giorni i federati godranno i frutti benefici dell'evento storico che in Roma ieri l'altro si è compiuto ».

Il fratello dell'Emiro dell'Afganistan di passaggio per Napoli

NAPOLI, 16. — Ieri, alle 24, è giunto nella nostra città prendendo alloggio all'Hotel Excelsior il principe Hayatullah, fratello dell'Emiro dell'Afganistan. Egli è accompagnato da un largo seguito e si imbarcherà domani a bordo del piroscafo « Aquileo » diretto a Bombay. Oltre i numerosissimi bagagli personali, porta con sè la bellezza di settantacinque casse di oggetti artistici acquistati in Italia.

Scosse di terremoto a Zara

ZARA, 15. — Iersera alle ore 20.52 è stata avvertita una breve scossa sismica che non ha causato danni; la scossa è stata accompagnata da un lungo boato. Nella notte si sono prodotte altre due leggere scosse e stamane alle 9.25 una leggerissima.

Il fallimento di un consorzio di cooperative

Un passivo di cinque milioni e mezzo

MILANO, 16. — Costituitasi il 30 novembre 1923, la Società anonima consorziale provinciale delle cooperative di produzione e lavoro, ha avuto vita breve e disastrosa.

Il Consorzio assumeva appalti di grandi opere e le faceva eseguire dalle cooperative consorziate che sono numerose nella nostra provincia.

Oltre i lavori di bonifica del basso Lodigiano, erano stati assunti quelli di escavazione per un lungo tratto del canale navigabile Milano-Po, appalto quest'ultimo dell'importo di tre milioni e L. 900,000. Ma il 3 gennaio scorso anno, in seguito al noto decreto reale, i lavori del canale furono sospesi. Il consorzio si trovò in quel momento con opere già eseguite per circa 2 milioni delle quali ne erano state pagate per un milione e 500.000. La rescissione del contratto espose l'ente a grandi perdite. I rappresentanti del consorzio affermano che il cantiere impiantato con macchinari e attrezzi era costato da solo circa un milione.

Altro infortunio per il consorzio fu il fallimento della Banca del Lavoro della Cooperazione, istituto che finanziava il consorzio. In seguito a questi eventi il 1. dicembre scorso l'ente dovette essere posto in liquidazione e il liquidatore constatate le difficoltà in cui si trovava il consorzio per funzionare e proseguire i lavori, rassegnava la posizione al Tribunale, esponendo un passivo di 5.572.247 contro un attivo di 2.267.327.

Ora il Consorzio ha chiesto l'ammissione alla procedura per il concordato preventivo, offrendo il pagamento integrale dei creditori privilegiati e una percentuale del 40 per cento ai chirografari.

Il Tribunale con decreto di ieri ha ordinato la convocazione dei creditori per il 6 marzo.

Un carabiniere ucciso e un soldato ferito dallo scoppio di un proiettile residuato

BRESCIA, 16. — Oggi nel pomeriggio alla polveriera Ponte Barcotto presso Lovere sul lago d'Iseo è avvenuta una grave disgrazia: un carabiniere ed un soldato scavalcata una finestra di una baracca ne asportavano due proiettili che volevano portare seco per ricordo.

Messisi a scaricarli, uno dei proiettili scoppiava uccidendo il carabiniere e ferendo gravemente il soldato, che è stato trasportato all'ospedale di Brescia. Del carabiniere non si conosce ancora il nome; il soldato è tale Antonio Rosso del 78.o fanteria, del distretto di Ferrara.

Un grave incendio a Genova a bordo dell'"Ansaldo III,,

GENOVA, 16. — Sulla nave adibita a trasporto di petrolio « *Ansaldo III* » fino a pochi giorni fa in disarmo, avevano cominciato a lavorare delle squadre di operai onde metterla in grado di riprendere il mare.

Due operai rinforzavano due lamieroni estremi sul fianco destro in corrispondenza di un pozzo adibito a deposito del combustibile attualmente vuoto, salvo una piccola rimanenza di nafta nel fondo.

Per le riparazioni occorrevano dei chiodi arroventati che gli operai prendevano con delle pinze. Uno di questi chiodi sfuggito ad un operaio precipitò nel pozzo provocando un improvviso e violento incendio.

Investiti dalla fiammata i due operai che si trovavano nel pozzetto si precipitarono verso la scaletta per risalire in coperta ma mentre uno dei due riusciva a raggiungere la stretta apertura l'altro, il calderaio Ridolfo Maniera di anni 22 giunto a metà della scaletta, semi-soffocato dal fumo perdette le forze e rimase aggrappato agli scalini senza riuscire a salire l'ultimo tratto. Fortunatamente altri operai subito avvertiti del fatto si precipitarono in soccorso del compagno e riuscirono a trarlo in salvo.

Nello stesso tempo il Comandante della nave con l'aiuto di tutto l'equipaggio riusciva a porre in opera gli estintori e ad isolare l'incendio. Se le fiamme infatti si fossero comunicate al pozzetto vicino, pieno di combustibile la nave sarebbe andata distrutta.

Accorse poi la piropompa « San Giorgio » che con potenti getti d'acqua riusciva in breve a domare completamente il fuoco.

Un furto sacrilego ad Arezzo

AREZZO, 16. — Un ignoto ladro ha rubato nella chiesa di Roselle un calice dell'altar maggiore. Il parroco, alcuni contadini e carabinieri hanno rincorso il ladro, ma non sono riusciti ad acciuffarlo.

I mutilati di Pavia plaudono al trattato fiumano

Domenica scorsa si sono radunati a Convegno i rappresentanti della Sezione Mutilati della Provincia di Pavia presieduti dal rag. Alessandro Gorini, delegato regionale per la Lombardia. Al convegno assisteva anche il comm. Rava, commissario straordinario del P.N.F. di quella provincia.

Infine è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Le Sezioni, sottosezioni e rappresentanze della provincia di Pavia della Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, raccolte in convegno straordinario la mattina del 10 febbraio 1924, presente il delegato regionale Alessandro Gorini:

« esaurite, con la maggiore ampiezza e soddisfazione, le questioni interne inerenti all'organizzazione e ai problema della assistenza specifica, sociale e sindacale;

« Constatato ancora una volta, dalla relazione dei vari delegati, come la meravigliosa compagine della Associazione, estraniandosi da ogni questione e giudizio particolaristico, possa permanere e permanga nel Paese un mirabile esempio di disciplina;

« trattando infine dell'influenza della Associazione sulla vita nazionale e dello sviluppo della vita nazionale stessa nei suoi rapporti con gli scopi fondamentali del sodalizio:

« plaudono al trattato Fiumano, santa ed attesa integrazione della eroica e nobilissima gesta dannunziana, come sentono il dovere plaudire alla recentissima ripresa della relazione politica e commerciale con la Nazione Russa; atti coraggiosi e provvidi che profondamente sentiti da ogni classe e partito del popolo italiano, rendono santo il sacrificio di più di un milione di combattenti, provando altresì che l'Italia sa ergersi oggi, fra le preminenti Nazioni d'Europa, maestra di pace come fu ieri, nel tragico divampare della guerra, la maggiore assertrice della libertà ».

Il deragliamento di un merci nel parmense

BORGO S. DONNINO, 15. — Questa notte un treno adibito al trasporto delle derrate provenienti dal litorale adriatico ha deragliato per un falso scambio nell'entrare in stazione.

Sette carri si sono rovesciati ostruendo entrambi i binari; per cui, dato l'ingombro della linea i treni provenienti da Roma hanno subito un sensibile ritardo.

Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime; ma il danno al materiale è ingente.

Arresti in Francia per un delitto nella Irpinia

AVELLINO, 16. — Qualche giornale del mattino ha dato notizia dell'arresto eseguito nei pressi di Nizza, su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Avellino ed a seguito della procedura di estradizione, di tre avellinesi, certi Crisci Raffaele, Crisci Pellegrino e Fontaniello Michele, indicandoli come colpevoli di separati assassinii.

La notizia va così rettificata.

Il 16 luglio 1923 veniva ucciso proditoriamente a colpi di fucile in agro di Marzano di Nola il possidente Crisci Vincenzo.

L'istruttoria in corso ha subito acclarato la responsabilità dei seguenti autori dell'assassinio: i fratelli Crisci Raffaele e Crisci Pellegrino di Nicola, Rega Giovanni fu Nicola, e i fratelli Santaniello Michele e Santaniello Sabato di Santolo, tutti di Pago del Vallo.

I due Crisci ed il Santaniello Michele, datisi alla latitanza, sono stati appunto arrestati nei pressi di Nizza. Si prevede immediato l'arresto degli altri.

I comunisti arrestati nel varesotto

VARESE, 16. — Le autorità di P. S. a Verese continuando le indagini sul movimento comunista nella zona ha operato nel comune di Cocquio Sant'Andrea una sorpresa in diverse abitazioni di noti sovversivi. Sono stati perquisiti due circoli e circa una decina di abitazioni. L'operazione si è conclusa con nove arresti. Quattro degli arrestati sono stati fermati al Circolo Sant'Andrea perchè trovati in possesso di coltelli, due arresti sono stati operati al Circolo di Cocquio per lo stesso motivo; gli altri tre in seguito a perquisizione domiciliare.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti nelle carceri di Varese.

Un attentato a Livorno contro un consigliere fascista

LIVORNO, 16. — Una bomba è stata rinvenuta presso il cancello della villa del nobile Carlo Sansoni, consigliere comunale nella nostra amministrazione fascista. La bomba aveva la miccia bruciacchiata, ed era carica di polvere da fucile, grossi pezzi di ferro e grossi pallini.

Il furto... passionale tra i filatelici

Si ruba una raccolta di 5 milioni

BERLINO, 16.

Un ricco negoziante olandese è stato derubato, in un albergo di Berlino, di una preziosa collezione di francobolli del valore di 5 milioni di lire italiane.

Il negoziante, un filatelico appassionatissimo, aveva distribuito la sua collezione in tre albums ed aveva fatto costruire per essi un piccolo baule di legno, munito di serrature di sicurezza.

La raccolta comprendeva fra l'altro alcuni esemplari rarissimi della Sassonia, di Brema, Lubecca e del Brunswick; serie complete dell'Olanda, e vecchie preziose serie dell'America.

Il negoziante arrivò a Berlino venerdì scorso, ma fu tanto occupato dai propri affari che soltanto ieri riuscì a trovare del tempo libero da dedicare al riordinamento della collezione.

Aperto il baule, con estrema sorpresa, constatò che i tre albums erano scomparsi.

Il coperchio del cofano era stato segato in modo che la raccolta potè essere estratta senza intaccare le serrature.

Sembra trattarsi di un furto organizzato da lungo tempo e probabilmente da filatelici, perchè alcuni gioielli e del denaro che si trovavano nel cofanetto non vennero toccati.

Per ricuperare i preziosi albums, il negoziante ha posto un premio di un milione di lire. Egli è del parere che trattandosi di esemplari rarissimi, il tentativo di venderli non mancherà di suscitare scalpore nel mercato filatelico.

La crisi dell'operetta in Austria

VIENNA, 16.

Nella seduta di ieri dell'Unione attori ed addetti teatrali si è levata una protesta contro i licenziamenti attuali dei teatri di operette in seguito agli aggravi derivanti dalle nuove imposte stabilite dal comune di Vienna e si è deciso di iniziare nella prossima settimana uno sciopero che principierebbe con una dimostrazione pubblica.

Giunge da Gratz notizia che la presidenza della società del teatro di Gratz ha licenziato attori, coro ed orchestra in seguito alla difficile situazione finanziaria in cui attualmente versa. Il licenziamento è indetto per la fine della stagione.

Isidora Duncan divorzia

perchè il suo bel marito si ubriaca

PARIGI 15. (Sarti).

Un telegramma da Mosca annunzia che Isidora Duncan ha divorziato.

La celebre danzatrice aveva sposato in seconde nozze un poeta russo, Giorgio Esenin, che essa conobbe quando si recò in Russia poco dopo la proclamazione della repubblica dei Soviety. Allorchè la Duncan arrivò a Parigi col meritto le cronache parigine ebbero più volte ad occuparsi di costui per la vita stravagante che conduceva. Egli è un giovane di singolare bellezza che appariva molto più giovane della moglie certe volte si compiaceva anzi di farsi credere suo figlio. Fra lui e la moglie non avvenivano che conversazioni monosillabiche, perchè nessuno dei due parlava una lingua comune. Allorchè si chiedeva alla danzatrice perchè si fosse innamorata di un uomo col quale non riusciva a spiegarsi, rispondeva che lo amava perdutamente per la sua avvenenza e perchè lo avevano assicurato che i suoi versi sono affascinanti. Ma la danzatrice dovette subire a Parigi a causa del suo bel marito numerose contrarietà. Giorgio Essenin approfittando della libertà che c'è in Francia di bere vini e liquori, si ubriacava spesso e quando era ebbro si abbandonava ad eccessi dei quali non soltanto i giornali ma anche la polizia dovettero occuparsi.

Si crede che il divorzio sia stato chiesto dalla Duncan in seguito alla vita disordinata che il poeta conduce. Ma poichè le disgrazie non vengono mai sole Giorgio Essenin è ora perseguitato dalle autorità russe, cosicchè non è improbabile che egli avrà altre noie oltre quelle della separazione coniugale.

Tutankhamen si riposa

LUXOR, 16.

Carter si era recato nella Valle dei Re per assicurarsi che le serrature poste all'entrata della tomba di Tutankamen fossero intatte e per prendere vari oggetti nel laboratorio ma, avendogli il capo della polizia locale notificato un ordine del governo egiziano applicabile a tutti indistintamente e che vieta l'ingresso alla tomba, Carter si è ritirato senza insistere.

Come è noto, Mr. Carter ha avuto degli incidenti col governo egiziano.

Coolidge ferma il dirigibile che doveva andare al Polo Nord

WASHINGTON, 16.

Il Presidente Coolidge ha fatto sospendere i preparativi per la spedizione in dirigibile al Polo Nord. Secondo i giornali il Presidente ritiene che gli Stati Uniti dovrebbero abbandonare questo progetto e attendere la decisione del Congresso a questo riguardo.

LE BORSE

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 per cento cont. 83.23 — Fine 83.37 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 94.45 — Fine 94.65.

Azioni: Banca d'Italia 1654 — Banca Commerciale Italiana 1258 — Credito Italiano 894 — Banco di Roma 105 — Meridionali 519 — Rubattino 616 — Tramwys Roma 140 — S.N.I.A. 232.50 — Acqua Marcia 1895 — Gas Roma 746 — Condotte d'Acqua 316 — Acciajerie Terni 533 — Miniere Elba 89 — Ansaldo 20.75 — Metallurgica 159 — Ilva Acciaieria d'Italia 268 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 283 — Immobiliari 761 — Beni Stabili 825 — Imprese Fondiarie 125 — Azoto 322 — Elettrochimica 78.50 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 79 — Molini Pantanella 231 — Eridania 517 — Fondi Rustici 342.50 — Marconi 184 — Cotoniere Meridionali 107 — F.I.A.T. 398.50 — Risanamento 884 — Kerka 435 — Banca Commerciale Triestina 788 — Cosulich 448 — Mediterranea 340.

Cambi: Parigi 101.60, 60 — Londra 98.90, 99 — New York [illegible] 09

Il comm. NAZZARENO DE ANGELIS e famiglia e la famiglia DELLABARBA VARCHI, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della loro adorata estinta

IDA DE ANGELIS

Le famiglie BARBIERI, SPADA e BROZOLO commosse ringraziano amici, conoscenti, la Presidenza della Sezione di Roma dell'A. I. A. e tutti coloro che intervenendo ai funerali e inviando fiori resero solenne tributo di affetto ala loro cara Estinta. Un ringraziamento speciale al personale tutto degli Alberghi Marini, Moderno e Pace che devotamente e affettuosamente si prestò in questa luttuosa circostanza.

Pompe Fun. A. BOUSQUET, via S. Vincenzo 1

Le Famiglie TOMMASONE e VIOLATI nell'impossibilità di ringraziare personalmente, inviano i sensi del loro grato animo a tutti coloro che si sono uniti all'immenso dolore per la perdita della loro cara

ELVIRA

Prim. Impr. Funebre Piacenti Via del Leone 21

La moglie LINDA, le figlie NERINA, CLEMENTINA, BIANCA e PIA, il fratello NICOLA, Senatore del Regno, le sorelle ZULEMA GASPARRI e ANNETTA; i generi GUSTAVO SPETRINO, LEONARDO SEVERI e MAFFIO MAFFII, i nipoti ed i parenti tutti annunciano la perdita del loro caro

Grand' Uff. Prof.

GIUSEPPE BADALONI

Medico provinciale di Roma

avvenuta nella notte di venerdì 15 febbraio.

Il trasporto funebre muoverà dalla Chiesa di San Camillo (Via Piemonte) domenica 17 alle ore 16,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

TULLIO GIORDANA, Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. [illegible]